

Euro auguri

Eh sì, perché ormai siamo in Europa: dalla moneta agli usi e costumi, mettendo assieme e facendo convivere culture dissimili; imponendo le quote latte e l'euro a quasi duemila lire, il peggiore e più alto cambio dei Paesi "importanti" nel continente. Come se si fosse svalutata la vecchia lira quasi del 50 per cento.

E quindi... euro auguri. Auguri a chi decide per noi e dice che dobbiamo fare sacrifici, equamente e tutti. Intanto costoro godono però, sempre e comunque, di redditi mensili pari a quelli annuali di un operaio.

Auguri a chi, dopo aver guidato grandi gruppi in maniera discutibile, va in pensione (d'oro) con cinque milioni di liquidazione.

Auguri a chi fa il politico di professione e parla con l'aria del maestrino dal palco elettorale, dicendo che bisogna cambiare. Ma allora perché non è andato a casa e da tempo, visto che sta nel "Palazzo" da decenni? Cos'ha fatto finora per il nostro benessere e la nostra amata Patria?

Auguri a chi ci spiega che occorre risanare e rilanciare l'economia e, per realizzare ciò, ci prende i soldi di tasca, dai risparmi e tassa pure la casa dove viviamo, magari acquistata a costo di grandi sacrifici. Farebbe meglio a farci trovare sotto l'albero, come dono, maggiore libertà di lavoro senza vincoli assurdi e libertà, più che di licenziamenti facili, di assunzioni facili.

Permettesse a chi ha voglia di intraprendere un'attività che potrà produrre utili ed occupazione, di farlo senza venire inghiottito da burocrazia, leggi e leggine che paiono vedere un nemico in chi ha voglia di lavorare autonomamente: rilanciando la libertà d'impresa si innescherebbe un giro di quattrini per cui non sarebbe più necessario tassare oltre misura.

Auguri di mantenersi forte e sano a chi andrà in pensione quando avrà i capelli bianchi e dovrà recarsi al lavoro accompagnato dalla badante.

Auguri a voi lettori, di cuore, da tutti noi del Gazzettino. Se non ci foste non potremmo essere qui a cercare di dare voce all'Italia di tutti i giorni; quella che lavora e permette al nostro Paese, nonostante manovre che ci impoveriscono ed un'Europa squilibrata, di andare avanti e sopravvivere.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Auguri a tutti i lettori

Nonostante tutto Buon Natale



foto di Fabio Bussalino

Gli auguri del Vicario di San Pier d'Arena

Mentre ringrazio "toto corde" per l'opportunità datami, vengo - tramite la voce del Gazzettino - a porgere fervidi e santi voti a tanti uomini e donne di buona volontà che abitano nel territorio di San Pier d'Arena. Per molti infatti, il Natale del Signore Gesù ha ancora un fascino intensamente mistico e fa vibrare i cuori con toccanti messaggi e ricordi che hanno segnato e orientato un tratto del cammino della vita.

I cuori "sentono" in una maniera quasi impercettibile e inspiegabile che il Natale non è proprio leggenda dei tempi passati e neanche una illusione religiosa in estinzione, ma bensì una realtà illuminante e vivificante. A questo punto ci sono di aiuto le intramontabili parole di un grande testimone che con il coraggio della fede è stato punto di riferimento dell'umanità che attraversa un cambiamento epocale: «aprite le porte a Cristo! Non abbiate paura!», Giovanni Paolo II. Sì, il nostro cuore è limitato ma porta una fame e una sete di infinito che solamente il Buon Dio può calmare. E per questo, nel Natale del Gesù di Nazareth, l'Eterno ha fatto irruzione nel tempo degli uomini e si è fatto "figlio dell'uomo" perché in Lui "Dio fatto uomo" ogni uomo di buona volontà trovi il senso del vivere e del morire. Mentre sono certissimo che quanti per il Natale - sempre memori dei valori umani e cristiani respirati negli anni stupendi della crescita e della formazione - sapranno ancora farsi semplici, umili e accoglienti nel proprio cuore, sentiranno che Natale diventa esperienza nuova e realtà di dono, "pur velate di mistero" perché quel Gesù di Betlemme è ieri oggi e sempre l'unico salvatore del mondo, e viene a visitarci; e per questo bussa ancora alla porta dei nostri cuori. Questo è il mio piccolo messaggio che rivolgo all'équipe del Gazzettino, a tutti i lettori, alle famiglie del territorio e in particolare ai bambini, ragazzi e giovani che saranno la San Pier d'Arena dei prossimi decenni.

Don Carlo Canepa



Nelle pagine interne

Fermi da troppo tempo i lavori in via Daste

Addio ai Municipi?

WiFi in piazza Montano

Il Natale è una cosa seria

San Pè d'Enn-a comme a l'èa

La stella di Betlemme era davvero una stella?

Un'antica ricetta del pandolce genovese

Scegli un libro per Natale

Andar per presepi

La pagina del genovese

...e quelli del Presidente del Municipio

Il Natale che ci apprestiamo a festeggiare non è sicuramente tra i più belli, la crisi economica ed i tagli delle risorse colpiscono pesantemente le famiglie e le fasce più deboli della popolazione, il primo pensiero va proprio a loro e come possiamo aiutarle. Il Municipio ha organizzato diversi eventi, il più significativo è il concerto del 23 dicembre al Teatro Modena, anche quest'anno avviene in collaborazione con la Croce d'Oro, che rappresenta un po' la storia e la tradizione dei nostri quartieri, dove sono nate le prime società di mutuo soccorso, la cooperazione e l'associazionismo, le cui attività erano fondate sul volontariato e sulla solidarietà, e che hanno portato San Pier d'Arena ad essere chiamata la Manchester d'Italia. Nonostante la situazione non facile, è importante che, ancora oggi, ci siano realtà che si preoccupano, attraverso il volontariato, la solidarietà e l'assistenza, dei problemi dei più deboli e dei più bisognosi, tutto questo rappresenta una luce che dà fiducia al nostro territorio, sarà responsabilità nostra far sì che questa luce continui ad illuminare di speranza i nostri quartieri. Auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie un buon Natale ed un felice anno nuovo.

Franco Marengo

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

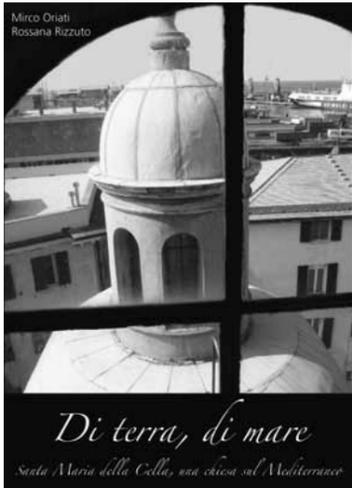
traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. - SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 - VOLTRI - tel. 010/6132344



L'affascinante storia di Santa Maria della Cella

Alle origini di San Pier d'Arena: da "borgo marinaro" a "piccola città"



Nel presentare il primo libro "A volo di gabbiano" di Mirco Oriati e Rossana Rizzuto (S.E.S., Genova), frutto di laborioso e scrupoloso impegno da parte dei due autori, avevo sostenuto la particolare importanza della "parte finale" del loro libro consistente in "Cronologia degli Eventi", "Bibliografia", "Siti internet consultati" e "Fonti iconografiche" nonché l'"Indice": tutti elementi preziosissimi e che davano subito l'idea concreta dell'imponenza del lavoro di ricerca e di studio che sottendeva anche la loro fatica, contrassegnando e indicando l'iter da loro seguito e perseguito con meticolosità certosina. Ebbene, nel corso della presentazione, ancora alla Libreria "Porto Antico", sotto la preziosa egida di Andrea Guglielmino e grazie alla sua signorile disponibilità, sono stato indotto a fare la medesima puntualizzazione anche nei riguardi della loro ultima e più recente opera, edita anch'essa dalla S.E.S., Genova. Anche in questa, difatti, assai più massiccia e corposa della precedente, le pagine di chiusura del libro, vale a dire: "Bibliografia", "Atti e collane", "Principali libri digitalizzati consultati", "Principali siti consultati" e l'"Indice", sono da prendersi in considerazione non come una sorta di "epilogo" a sé stante, bensì di "prologo" integrato al volume stesso, in quanto elencano pure nomi di "autori che contano" e titoli di "opere di rilievo", che

certamente hanno avuto peso nella intrigante e fascinosa realizzazione. Si tratta di opere e documentazioni che i nostri due autori hanno consultato e studiato non "per interposta documentazione", bensì "in presa diretta". Esse ci aiutano - oltre che a capirne gli ampi confini storico-narratologici e spazio-temporali - ad apprezzare lo svolgersi, a mio parere, pluriprospettico di questo accattivante libro di piacevolissima lettura. Tanti gli autori "di oggi" che l'Oriati e la Rizzuto hanno preso in seria e valida considerazione: Gabriella Airaldi, massima esperta di cose, fatti e tempi liguri; Roberta Barbanera, Stefano D'Oria e Sara Gadducci, autori di una preziosa "Guida del Centro Ovest" (San Pier d'Arena e San Teodoro); Clario Di Fabio, raffinato storico dell'arte; Dario G. Martini, conoscitore di personaggi liguri; Ennio Poleggi, l'esperto degli esperti per la nostra città; Alfredo Remedi, sampierdarenese d.o.c. e bibliomane; Giovanna Terminiello Rotondi, grande competente non solo d'arte ligure; Tito Tuvo, autore della storia di San Pier d'Arena. Tra gli autori "di ieri" mi piace ricordare Michelangelo Dolcino, notissimo descrittore di cose genovesi; Teofilo Ossian De Negri, autore di una "Storia di Genova" e Aidano Schmucker, fine intenditore del folklore ligure. Il libro, dall'ottica saggistico-narrativa e dagli intenti altamente divulgativi, vede la "terra" e il "mare" testimoni oculari delle vicende e delle trasformazioni del luogo e ai due elementi, quasi antropizzati, capita anche di "sussurrare" e "confabulare" fra loro; ma, come dichiara il sottotitolo: "Santa Maria della Cella - una chiesa sul Mediterraneo", vede soprattutto alternarsi "storia" e "arte". Il presente lavoro parte da molto lontano per ricostruire e divulgare la conoscenza delle origini dell'importante chiesa sampierdarenese. Dette origini sono incentrate, come dichiarano i due autori, "sulla chiesetta di Sant'Agostino, nucleo primitivo della futura chiesa di Santa Maria della Cella" e "angolo di mondo destinato ad una storia importante" proprio sul Mediterraneo. Non lo si può tacere:

l'opera si pregia di una "Introduzione", ineccepibile come un'anamnesi, a firma Ezio Baglini. Il quale sottolinea che, ai suoi tempi, nello studio della Storia, ci si limitava a far conoscere "i grandi e le loro gesta" e si annullava "come insignificante il ruolo delle persone semplici". In questo libro, al contrario, le persone semplici e umili vivono e agiscono "da protagonisti" e le generazioni degli antichi pescatori che abitavano il borgo marinaro ricoprono, ancorché immaginato, "un ruolo primario" e del tutto verosimile, inserito a ragion veduta nella grande Storia a partire dal 725, che vuol dire oltre dieci secoli fa. In quel fatidico anno, portato via dall'Africa invasa dai Vandali di Genserico al tempo del di lui nipote Trasamundo (più tardi e a seguito dell'invasione araba, secondo altri), il corpo di Sant'Agostino viene traslato in Sardegna e da qui approda sulla spiaggia, che allora esisteva, di San Pier d'Arena (nel latino di quei tempi "Sancti Petri de Arena"). Fu accolto da Liutprando in persona, re dei Longobardi, il quale, secondo testimonianze accertate, costruì una chiesa incorporata in Santa Maria della Cella e, come da planimetria a pag. 181, ancor oggi visibile. Il corteo, guidato dal re, percorse la via Postumia e, prima di procedere verso nord, sostò a Savignone, nei cui dintorni sorge il monte "Liprando", segno più che evidente dello storico passaggio, a detta anche della tradizione popolare. Da qui proseguì alla volta della città di Pavia e lì, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, venne deposto in un'artistica arca. C'è da dire che l'interessante e avvincente libro si sviluppa su due piani: *quello di vero e proprio "Saggio" ben documentato e incardinato nella "Grande Storia", che però non perde mai di vista le vicende millenarie che interessano la "storia minore" relativa a San Pier d'Arena e alla Chiesa di Santa Maria della Cella in particolare; *quello scorrevole e fluido di "Racconto" che si snoda "sempre ai confini tra il vero e il fantastico" (pag. 89) e che descrive prolifiche famiglie di pescatori che si susseguono per generazioni e generazioni: dai primissimi tempi in cui la vita si svolge sulla lunga spiaggia (oggi, ahinoi!, scomparsa) tra il promontorio di San Benigno e il Polcevera fino alla Seconda Guerra Mondiale in cui si assistette tanto al bombardamento della millenaria Abbazia di San Bartolomeo del Fossato quanto allo stravolgimento provocato dall'urbanizzazione selvaggia a seguito dell'insediamento di fabbriche e stabilimenti (oggi dismessi) che trasformarono il tipico "borgo marinaro" (che ancora nel '700 Goldoni, di passaggio, aveva definito "delizioso villaggio") in caotica "piccola città", facendo di San Pier d'Arena un rilevante e popoloso "centro industriale" al punto di meritare d'essere la nomea di "Manchester italiana". In definitiva si può dire che, grazie all'intrigante opera di Oriati e Rizzuto, il lettore è sollecitato a "viaggiare nel tempo e nello spazio", compiendo un entusiasmante tuffo nella storia e nella leggenda alla scoperta di quello scrigno di tesori che è la chiesa di Santa Maria della Cella, di cui tutti i "sampedenin" dovrebbero andar fieri e orgogliosi. Mirco Oriati & Rossana Rizzuto, Di terra, di mare. Santa Maria della Cella, una chiesa sul Mediterraneo, SES Genova.

Oltre la metà spariranno entro la fine del secolo

Le lingue minoritarie: un patrimonio abbandonato

Non è un mistero che per la sopravvivenza della quasi metà dei patrimoni linguistici dell'umanità non si prospettino tempi felici. Com'è noto, si prevede che entro la fine di questo secolo più della metà delle seimila lingue parlate sul nostro pianeta scomparirà dalla faccia della Terra (fonte Unesco). In un tale panorama appare ovvia la necessità di misure di tutela da parte delle singole entità territoriali o dagli Stati, cosa che in Europa, a seguito della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, indetta dal Consiglio d'Europa e firmata a Strasburgo nel 1992, è stata effettuata con risvolti diversi per ogni singolo Paese. Anche l'Italia, ovviamente, in quanto Paese dalle numerosissime e quanto mai diversificate minoranze linguistiche, è stata e rimane interessata in tale causa; in realtà, quando qualcosa è stato effettuato, le cose sono state risolte spesso con scelte alquanto discutibili, mancanti di coerenza e di fedeltà alla realtà linguistica dei territori presi in considerazione. In questa sede non si vuole tuttavia trattare una discussione del problema, che richiederebbe spazi ben più ampi e che, peraltro, è già stata trattata da vari studiosi, quanto denunciare un purtroppo ancora latente impegno di riconoscimento, anche sul piano

puramente ideale, delle ancora esistenti minoranze linguistiche, relegate spesso al rango di «culture arretrate» o considerate erroneamente - ma fatalmente - ormai estinte, spesso a scherno di qualsiasi realtà storica e scientifica. Parimenti, appare certo avvilente il fatto per cui, parlando di «lingua» in ambito informale od ufficiale, si prendano ancora spesso in considerazione come tali solo le lingue nazionali, o ufficializzate da un'entità statale: in tal modo sembra passare inosservata l'informazione secondo cui sarebbe la mera istituzione, a scapito di ragioni di altro tipo e natura, a determinare la veridicità o meno del fattore «lingua» (contrapposto spesso ad un fattore «dialetto» considerato dai più, secondo un comune stereotipo, indice di arretratezza, scarsa acculturazione e chiusura territoriale e mentale). Se da una parte, quindi, le misure legislative finora prese appaiono precarie e non sempre promotrici di effettivi benefici alla lingua del caso, dall'altra rimane ancora molta la strada da percorrere dal lato prettamente ideale e morale, prima tappa per una effettiva consapevolezza dell'importanza e della gravità della questione in esame.

Stefano Lusito

Intervista surreale

Ho incontrato Mazzini su una nuvola

Del pensiero politico di Mazzini, capace di spingere tanti patrioti alla lotta per unire e rendere indipendente l'Italia, ci resta un'indelebile eredità culturale. Ne è permeata la Costituzione repubblicana. Votò la propria vita all'idea di una società libera, giusta, laica e repubblicana. Visse quasi sempre in clandestinità. Anche oltre il 1861: esule in patria, morì a Pisa nel 1872, ben undici anni dopo l'unità d'Italia, sotto il falso nome di dottor George Brown. Fino all'ultimo la regia polizia lo braccò come un terrorista. In questo 150° dell'unità d'Italia è doveroso parlare di questo Maestro del pensiero politico democratico.

Specie a Genova, dove nacque nel 1805 (e dove meriterebbe di essere più valorizzato). A San Pier d'Arena però la fiaccola del credo umanitario dei mazziniani non si è mai spenta: da 160 anni esatti la tiene alta la Società Operaia Universale. Grazie ai suoi potenti mezzi il Gazzettino si è messo in contatto con lo spirito, di passaggio sulla sua nuvola sopra la torretta dell'Universale.

Sull'attualità delle sue idee immortalate nel suo testo più noto, "Dei doveri dell'Uomo" (1860), giudicate voi.

- Maestro, che cos'è la patria?

"La Patria è il segno della missione che Dio v'ha dato da compiere nell'Umanità. Le facoltà, le forze di tutti i suoi figli devono associarsi pel compimento di quella missione. Una certa somma di doveri e di diritti comuni spetta ad ogni uomo che risponde al chi sei? degli altri popoli: sono Italiano. Quei doveri e quei diritti non possono essere rappresentati che da un solo Potere uscito dal vostro voto. La Patria deve aver dunque un solo Governo".

- Che cosa pensa del federalismo?

"I politici che si chiamano federalisti

e che vorrebbero far dell'Italia una fratellanza di Stati diversi, smembrano la Patria e non ne intendono l'Unità". - Dell'abolizione delle Province che ne pensa?

"Ciò che voi, popolo, creaste, abbelleste, consacrate con i vostri affetti, con le vostre gioie, con i vostri dolori, con il vostro sangue, è la Città, il Comune, non la Provincia o lo Stato. Nella Città, nel Comune dove dormono i vostri padri e vivranno i nati da voi, si esercitano le vostre facoltà, i vostri diritti personali, si svolge la vostra vita d'individuo".

- Che ne pensa della 'casta' dei politici?

"La Patria è una comunione di liberi e d'eguali affratellati in concordia di lavori verso un unico fine. Voi dovete farla e mantenerla tale. La Patria non è un aggregato, è una associazione. Non v'è dunque veramente Patria senza un diritto uniforme. Non v'è Patria dove l'uniformità di quel Diritto è violata dall'esistenza di caste, di privilegi, d'ineguaglianze dove l'attività d'una porzione delle forze e facoltà individuali è cancellata o assopita dove non è principio comune accettato, riconosciuto, sviluppato da tutti: vi è non Nazione, non popolo, ma moltitudine, agglomerazione fortuita di uomini che le circostanze riunirono, che circostanze diverse separeranno". - L'Italia ha bisogno di leader carismatici?

"Un solo privilegio è legittimo: il privilegio del Genio quando il Genio si mostri affratellato con la Virtù; ma è privilegio concesso da Dio e non dagli uomini e quando voi lo riconoscete seguendone le ispirazioni, lo riconoscete liberamente, esercitando la vostra ragione, la vostra scelta".

Marco Bonetti

Inaugurato un nuovo Genoa club a San Pier d'Arena



È stato inaugurato il 15 novembre il Genoa Club "Lanterna rossoblù" in via Manfredo Fanti 74 r. Presente all'evento Marco Rossi capitano di lungo corso dei grifoni che si è prestato volentieri alle foto di rito con i numerosi tifosi presenti. Una nuova realtà posta in quella che notoriamente è considerata zona "nemica" sportivamente parlando anche se visti i recenti risultati dei rossoblù, numerosi sono i nuovi tifosi soprattutto tra i giovanissimi anche nel nostro quartiere. Va aggiunto inoltre che al di là delle classiche attività legate alla squadra, molte altre saranno le iniziative del circolo che punta a diventare un centro di aggregazione e di ritrovo in una zona del quartiere rimasta negli ultimi tempi un po' isolata.

Nicola Leugio

Benito Poggio

Per il Municipio è solo un po' di ritardo

Fermi da troppo tempo i lavori in via Daste



Quando si parla di lavori in corso, di cantieri aperti e non ancora chiusi, l'attenzione dei cittadini è sempre altissima, ai limiti dell'allarmismo; d'altra parte le vicende alle quali la realtà spesso ci conduce parlano di imprese che lasciano a metà i lavori e di progetti che non arrivano alla fine. Così, si sono alzate voci preoccupate

relativamente ai lavori che interessano via Nicolò Daste e che prevedono la riqualificazione della strada, con finanziamenti rientranti nel Piano Operativo Regionale (Por) provenienti da Comune, Regione e Comunità Europea. Da qualche settimana, infatti, nel tratto compreso fra largo Gozzano e il Centro Civico Buranello, il marciapiede a

monte è transennato ma di operai e, di conseguenza, di attività neppure l'ombra. Addirittura vox populi riportava di difficoltà dell'impresa aggiudicatrice dell'appalto. Tutto sconfessato dai vertici del Municipio Centro Ovest: è proprio il presidente Franco Marengo che, pur comprendendo appieno la preoccupazione dei cittadini, getta acqua sul fuoco: "Vorrei tranquillizzare i sampierdarenesi: tutti i cantieri aperti nella nostra municipalità (n.d.r. San Pier d'Arena è il quartiere genovese con il più alto numero di lavori in corso) stanno procedendo e, seppur con qualche ritardo fisiologico, verranno regolarmente portati a termine. Questo discorso vale anche per via Daste". Bene, speriamo solo che i lavori riprendano velocemente perché in questo momento percorrere quel tratto di strada è, per i pedoni, quasi un'avventura: la strada è già stretta, un marciapiede è occupato dalle transenne, l'altro è invaso dalle macchine che, a causa del cantiere aperto, tendono a spostarsi sulla sinistra.

Sempre in tema di lavori in corso, stanno procedendo anche gli interventi in via Buranello, dei quali il Gazzettino si è occupato nei numeri scorsi. Le ultime notizie sono relative ad una variante appena approvata che prevede la sostituzione delle grate per lo scolo delle acque, originariamente pensate di modeste dimensioni, con altre di portata maggiore; sempre in un'ottica di prevenzione, verrà interessato anche il sistema delle reti bianche fognarie. I recenti eventi alluvionali insegnano. Il progetto, lo ricordiamo, prevede il rifacimento di entrambi i marciapiedi, lato mare e monte, che saranno allargati, con la previsione di apposite rientranze per mantenere, dei settantasei posteggi attuali, una sessantina di parcheggi. Sull'intervento sono molte le polemiche e i mugugni, sia in relazione alla riduzione dei posti auto, sia in relazione alla possibile congestione della strada, sia, infine, alle eventuali ripercussioni negative per i commercianti. Al momento, ci permettiamo di segnalare che non abbiamo compreso l'utilità dei rialzi in prossimità delle traverse (via Gioberti, via Castelli): primo, la continuità visiva del marciapiede rende, a nostro avviso, poco visibile la traversa stessa (per esempio via Castelli: non si vede fino all'ultimo il punto in cui svoltare); secondo, il rialzo (non segnalato) è pericoloso soprattutto per le moto ma anche per le macchine che rischiano di "toccare". Lo ripetiamo: pur sforzandoci non capiamo l'utilità di tali rialzi e, temiamo, che siano solo un vezzo progettuale. Se qualcuno, per favore, ci volesse spiegare...

Roberta Barbarera

In via La Spezia è diventato un incubo

Il problema delle auto davanti ai cassonetti



La presenza di auto posteggiate (si fa per dire) davanti ai cassonetti Amiu in modo da impedire il regolare ritiro della spazzatura sta divenendo un vero e proprio problema, specie in vie non troppo frequentate, come via La Spezia ed altre. Automobilisti che non trovano posteggio, oppure "nati pigri", sbattono il veicolo in quel modo e quindi all'arrivo dei camion Amiu accade spesso una scena assai fastidiosa per i residenti: l'autista del mezzo si attacca al clacson, ritenendo che con quel sistema il maleducato scenda subito a spostare l'auto. Per la stragrande maggioranza delle volte dopo un lungo e fastidiosissimo "concerto per clacson" gli addetti si allontanano senza ritirare e quindi i residenti, grazie a quel singolo maleducato, non solo si tengono la puzza sotto le finestre, ma devono pure sorbirsi il "concerto per compactatore solista incavolato". A precisa segnalazione, l'ufficio relazioni con il pubblico di Amiu ha fornito la seguente risposta, che riportiamo testualmente: "Si conferma che il loro operato risulta essere corretto, in quanto la chiamata alla polizia municipale, implica obbligatoriamente l'equipaggio ad aspettare la pattuglia, con serie ripercussioni sul resto dei bidoni ancora da svuotare, per cui si sceglie il male minore".



Non fa una piega apparentemente, ma ci volete almeno lasciare il dubbio che scassare i timpani a residenti, (vecchi e malati compresi) o a chi sta lavorando in ufficio per poi castigarli lasciando la spazzatura invece di ritirarla non sia proprio un "operato corretto"? Ma qui viene il bello... Dopo poche ore ecco un bel furgone d'epoca (con tanto di scritta "vendesi") che ingombra gli stessi cassonetti di via La Spezia. Telefonata ai Vigili della sezione di San Pier d'Arena. Risposta: "Ma è l'Amiu che ci deve chiamare!" esclama la vigilessa di turno, "Su loro segnalazione noi interveniamo subito!". Ma come? L'Amiu dice che la procedura della chiamata è troppo lunga e che è meglio suonare disperatamente! Vi dispiace mettervi d'accordo? Nel frattempo la spazzatura giace, differenziata o meno che sia. Se in certe vie entrassero ogni tanto i Vigili Urbani e dessero qualche multa ai "nati pigri" che mollano le auto malamente, forse circolerebbe la "vox populi" che tale comportamento è sanzionato, e quindi ogni scusa per Amiu verrebbe meno. Resta il fatto che per la malefatta di uno si castigano molti altri. È come se io, offeso dal vicino di casa, insultassi cento passanti, così, solo perché quel vicino è maleducato. Bella la filosofia di Amiu, no?

Pietro Pero

Un Natale in mezzo alla rumenta

Le giuste lamentele dei commercianti di via Cantore



Questa foto è stata scattata lunedì 12 dicembre alle 9 del mattino. Più o meno stessa situazione sabato 10 e domenica 11 dicembre. Così si sono presentati i portici di via Cantore ai clienti dei negozi che hanno deciso di passeggiare nel "salotto buono" di San Pier d'Arena per fare i regali natalizi. I commercianti ringraziano gli incivili abitanti che, lasciando fuori dai cassonetti la loro immondizia, hanno dato un tocco di colore ai grigi portici di via Cantore. E ringraziano il Comune e l'Amiu che ogni giorno ci aiutano per far diventare San Pier d'Arena la zona più degradata di Genova.

Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

UNIONE RICREATIVA PROMONTORIO BELVEDERE

**Con i migliori auguri
di Buon Natale**

Via Porta Angeli, 33 n. tel. 010.25.54.25



CLUB PETANQUE SAMPIERDARENA

Bocciodromo

Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90

*Auguri di
Buone Feste*

Vetreria Sampierdarenese

LAVORAZIONE - SPECCHI
APPLICAZIONE - VETRI E CRISTALLO
SOSTITUZIONE VETRI A DOMICILIO

Via Gioberti, 30 r. GE Sampierdarena
Tel. 010.463.394

Società Sportiva La Ciclistica

Sinceri Auguri di Buon Natale

Via Walter Fillak, 98 r. Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.14.77

POLLERIA MARIOTTI

MASSIMO - CRISTINA - ANNA

dalla campagna alla cucina

*polli - galline - capponi - tacchini - conigli - faraone
piccioni - anatre - uova fresche di giornata*

P.za Treponti (mercato - banco n.12) tel. 010 463283 San Pier d'Arena

CLUB FRATELLANZA E PROGRESSO FRA CARBONAI

Via Pietro Chiesa, 14
Tel. 010.41.25.32

*Un ritrovo
per tutti*

IMPIANTISTICA LIGURE s.r.l.

Certificata SOA OS30-II



*Impianti Elettrici - Illuminazione
F.M. Citofoni - Videocitofoni
Costruzione Quadri di Comando*

Via Albini 16 r.
Tel. 010.645.70.19 - 16149 Ge - Sampierdarena
e-mail: i.e.l@libero.it

Iniziativa tecnologica del Comune

WiFi in piazza Montano



Oggigiorno cominciamo a sentire il bisogno di informazioni che possono essere veicolate da internet anche fuori casa; naturalmente bisogna possedere un pc portatile o un tipo dei più recenti telefoni cellulari abilitati alla connessione WiFi.

Questa opportunità non riguarda solo motivi di divertimento, ma anche questioni di utilità generale, come ad esempio sapere quale è il traffico in una determinata zona di Genova. Piazza Montano è stata scelta tra le

prime aree in cui il Comune fornisce la possibilità di accedere ad una "intranet", cioè una versione limitata di internet da cui possiamo ottenere in tempo reale molte notizie sulla mobilità di tutta la città. Possiamo ad esempio vedere il bollettino del traffico di strade e autostrade, gli orari dei treni, lo stato dei parcheggi e persino le telecamere del traffico. Interessante è che il servizio viene fornito in forma completamente gratuita.

Quando vogliamo connetterci col tele-

fono, basta cercare la rete denominata Wimove e attivare la connessione: automaticamente ci apparirà la schermata di inizio dalla quale poi accedere ai temi sopra elencati. Sempre in piazza Montano il Comune ha attivato un altro servizio di internet senza fili, questa volta si tratta di un completo e libero accesso ad internet per due ore al giorno sempre gratuitamente. In questo caso è necessario prima registrarsi, dando i nostri dati tra i quali il numero di cellulare che diventerà il nostro identificativo e creare una password. La registrazione è possibile farla anche dal computer di casa, dal link <https://selfcare.freewifigenova.it/owums/account/signup>. Poi, occorre connettersi alla rete "FreeWiFiGenova" dove stavolta ci verranno chieste le nostre credenziali e allora potremo utilizzare liberamente internet per le due ore pattuite.

Questi servizi per molti saranno ancora da considerare avveniristici; ma ormai molte attività normali, come ad esempio un bonifico bancario, le potremo fare dal computer senza dover fare code agli sportelli. In merito, il Comune si è già attivato in altre aree della città, come ad esempio piazza De Ferrari; ed intende estendere il servizio anche ad ulteriori zone.

Fabio Lottero

Pillole di curiosità

Anche Caltagirone ha i suoi caruggi



Caltagirone, margine occidentale della provincia di Catania, da cui dista circa 70 km, conserva intatto il suo cuore antico a 608 metri di altitudine, adagiata su tre colli adiacenti alla catena dei monti Erei: Gela rappresenta il suo naturale sbocco sul mare. Famosa per la lavorazione della maiolica, attività che di certo già praticava ai tempi della dominazione araba iniziata nel IX secolo, questo comune della Val di Noto, patrimonio mondiale dell'umanità, ha anche una particolarità che forse non tutti conoscono: i suoi caruggi. Vediamo di capire meglio.

Primo indizio. La scala di Santa Maria del Monte, che collega la parte più nuova al suo centro storico, racchiude tra i suoi 142 gradini in lava, decorati da bellissime formelle in maiolica policroma raffiguranti motivi geometrici e floreali, anche l'immagine dello stemma cittadino che richiama quello genovese: un'aquila reale con uno scudo crociato sul petto. Secondo indizio. Arrivati in cima alla scala, con il fiatone, i meno allenati, percorrendo la parte vecchia, ci troveremo immersi in un intricato e labirintico intreccio di vicoli nei quali le capacità di orientamento sono consigliate: proprio come a Genova, insomma. Ma, attenzione, è proprio con il termine di caruggio che queste stradine vengono indicate! Ultimo indizio. Una gita nel quartiere limitrofo di San Giorgio ci porta alla visita della omonima chiesa, ove è

conservata la tavola del Mistero della Trinità, opera attribuita al pittore fiammingo Roger van der Weyden. Potremmo andare avanti ancora, notando, ad esempio, la ricorrente presenza di nomi genovesi, come Oliva e Pallavicino, ma pensiamo che ormai sia ben chiara a tutti la non estraneità di Genova a queste terre. Nei primi decenni dell'anno 1000, qui infatti si insediò una colonia di Genovesi provenienti principalmente dal ponente ligure. Furono proprio loro a dare impulso al diffondersi dei caruggi nella cittadina con lo scopo di poter meglio difendere il territorio dalle incursioni dei saraceni contro

i quali riportarono un'importante vittoria intorno al 1040: in quegli anni, fuori dalle mura cittadine, venne eretta la chiesa dedicata a San Giorgio. Nel 1090, si narra che furono gli stessi Liguri a consegnare la città di Caltagirone al conte normanno Ruggero, ricevendone in cambio privilegi commerciali e concessioni feudali. Pare proprio essere vero quello che scriveva l'Anonimo Genovese nel XIII secolo: "Tanti sono i Genovesi, per il mondo così dispersi, che dove vanno e stanno un'altra Genova fanno".

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Campagna abbonamenti 2012

È iniziata la campagna abbonamenti 2012. Per abbonarsi si può fare un versamento con bollettino postale sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure un versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banca Popolare di Novara Ag. 1 Ge - Sampierdarena IBAN IT21C0560801401000000003092 anche via web.

Oppure rivolgersi a:

- Ufficio Abbonamenti in redazione (dalle ore 9,30 alle 12,00 di ogni giorno feriale escluso il sabato)
- La Bodeguita del Pilar, tabaccheria di via Carlo Rolando 5 r.
- Orologeria Tardito in piazza Vittorio Veneto
- Circolo Sociale Auser Martinetti in corso Martinetti 176 rosso (dalle 15 alle 18,30 di ogni giorno compresa la domenica)
- Interfood Sinergy in via La Spezia 15/17 r

Prezzi degli abbonamenti

Ordinario: euro 15,00 - Enti e Società: euro 18,00 - Sostenitori: euro 30,00 - Onorari: euro 50,00 - Estero: euro 50,00

Uno dei tanti regali di Monti per il prossimo Natale

Addio ai Municipi?



Verso la fine delle Municipalità? La (triste) domanda è di attualità proprio mentre il nostro Gazzettino sta andando in stampa.

Il problema nasce dall'articolo 23 del decreto salva Italia che recita: «Qualsiasi carica, ufficio o organo di natura elettiva di un ente territoriale non previsto dalla Costituzione è a titolo

esclusivamente onorifico». Visto che le municipalità non rientrano fra gli enti territoriali previsti espressamente dalla Carta fondamentale, la conseguenza sarebbe che tutti coloro che vi lavorano diventerebbero dei volontari. Il che potrebbe voler dire destinare i municipi a morte certa. È difficile immaginare che qualcuno

si carichi dell'onere di guidare, dedicando fatica, tempo e assumendosi responsabilità politiche ed amministrative, uno dei nove municipi genovesi, senza avere un (seppur minimo) ritorno economico. Ciò varrà in primis per i presidenti molti dei quali, non a caso, hanno chiesto, per adempiere in maniera adeguata al mandato ricevuto, aspettativa dal posto di lavoro. Immediata la protesta, anche perché non è neppure chiaro se l'articolo 23 sopra citato andrà a toccare – azzerandoli – già gli stipendi di dicembre. Al momento il Comune non si è ancora espresso ufficialmente, a differenza di altri che hanno, invece, assunto una netta posizione in difesa delle municipalità: il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, per esempio, ha scritto una lettera al presidente del Consiglio Monti contestando la scelta del Governo.

A fianco potete leggere una lettera del presidente del nostro Municipio, Franco Marengo, inviata a tutti gli organi stampa genovesi.

R.B.

Ucciso un piccolo Yorkshire

Scene da film dell'orrore: i cinghiali a San Teodoro

Una scena da film horror a San Teodoro. Un'anziana a spasso la sera, attorno alle nove e mezza del 23 novembre, con i suoi amatissimi quattro cagnetti, in via Bologna, all'altezza del capolinea del 355. Un sordo rumore proveniente dall'ampia area a verde sopra la strada. Zampa, il cagnetto più coraggioso, uno Yorkshire di quattro anni, in quel momento senza guinzaglio, abbaia alla misteriosa minaccia nascosta tra le tenebre e l'erba alta. In un attimo gli si materializza davanti, sul marciapiede, un cucciolo di cinghiale. Nasce una zuffa. Un altro attimo e Zampa è circondato dagli altri cinghiali del branco: due adulti e quattro cuccioli. Per lui non c'è più scampo. La signora ha solo il tempo di lanciare un grido con cui cerca invano di richiamarlo a sé, riuscendo però almeno a far fuggire gli altri tre cagnetti. Poi si arrampica su un'auto in sosta per mettersi come può in salvo. E da lì assistere impotente all'orribile fine del povero Zampa, sbranato dal branco, in una pozza di sangue, sotto gli occhi degli abitanti della zona, che si affacciano alle finestre richiamati dalle urla, assistono allibiti a questo incubo, cercano di far coraggio alla malcapitata, chiedono aiuto telefonando alle autorità. Ma tutto è stato inutile.

Maria Luisa Spada, settant'anni, non sa darsi pace. *"Uno shock terribile, da quel momento non dormo più la notte. Ho paura ad uscire. Penso anche al pericolo mortale che corrono le altre persone. Come quella sposina che spesso incontro la sera, proprio lì dove è successa la disgrazia, con il bimbo nel passeggino (perché forse non ha nessun altro cui affidarlo) e il cane accanto. Non voglio pensare a cosa potrebbe succedere..."*

Negli ultimi tempi gli avvistamenti dei grossi ungulati nel quartiere, quando cala il buio, sono la norma. Li hanno visti scendere dalla crosta di salita Granarolo e camminare in fila, in via Bari, sul marciapiede, sino alla massicciata della funicolare (ora cantierata per i lavori di ristrutturazione). Li hanno visti al Lagaccio, a poche centinaia di metri dalla sede ferroviaria e dal mare. Senza contare i tanti avvistamenti che nell'ultimo anno si sono susseguiti in tutta la circonvallazione a monte di Genova. Scendono spinti dalla fame dai boschi che sovrastano i nostri quartieri sino alla città, mangiano di tutto, rovistano nei cassonetti dell'immondizia dopo averli abbattuti. Qualche decerebrato gli fa trovare addirittura del cibo per la strada. Ma, a parte una rasata all'erba dei giardini pubblici dove è avvenuto il fattaccio

e vuote minacce di multe salate per questi fantomatici 'cinghiali', non si vedono all'orizzonte misure concrete (drastiche ma necessarie) per risolvere il problema da parte delle multiformi autorità 'competenti', dal Comune alla polizia municipale, forestale e provinciale. Come sempre in Italia, le responsabilità svaporano come neve al sole nei soliti scaricabarile burocratici. È di tutta evidenza che si è rotto un equilibrio ecologico tra tessuto urbano e questo genere così invasivo di grossa fauna selvatica, che prolifera a dismisura sui monti liguri e non trova predatori naturali, essendo il frutto di un dissennato ed artificioso ripopolamento avvenuto circa tre decenni fa a pro della caccia (che però, alla fine dei conti, sinora è risultata insufficiente a contenere il fenomeno). Prima di allora non si sentiva affatto parlare di cinghiali in Liguria, se non in rari casi di avvistamenti in luoghi reconditi e selvatici.

Ora siamo al delirio urbano. Ma la situazione sembra destinata allo stallo. Di battute di caccia straordinarie e mirate, neanche a parlarne: si rischia l'accusa di lesa maestà... cinghialesca. Finché, come sempre, non ci scapperà il morto.

Marco Bonetti

Il quaderno del Consiglio



Con l'appuntamento all'Anpi 'Cioncolini - Musso', il Municipio ha concluso il primo tour degli INFOpunt - punti di ascolto itineranti sul territorio. Gli incontri, dove esponenti del Municipio rispondono alle segnalazioni emerse nei precedenti appuntamenti e ascoltano le nuove istanze dei cittadini, riprenderanno a Gennaio. Nel mese di novembre e dicembre, sono stati distribuiti su tutti il territorio, grazie all'ospitalità delle Associazioni che hanno aperto le

proprie sedi, a dimostrare come le realtà di volontariato siano sensibili ad accogliere cittadini e istituzioni, a ricreare una 'nuova piazza' dove poter dialogare e costruire un futuro insieme. Nell'attesa delle festività, molte le attività creative programmate per i ragazzi: a San Teodoro durante la 'Festa dell'amicizia 2011', si sono tenuti laboratori manuali per realizzare biglietti di auguri mentre in Villa Currò i bambini hanno addobbato come ogni anno l'Albero, aspettando l'arrivo di Babbo Natale con il suo sacco colmo di doni. Per i più grandi, presso il Teatro Modena si è tenuto il concerto "Le Quattro Chitarre di De André" il cui ricavato è stato devoluto all'Associazione Progetto80 Sampierdarena. Non poteva mancare il consueto Concerto di Natale in collaborazione con P.A. Croce d'Oro Sampierdarena al Teatro Modena: ultimo degli eventi prenatalizi, durante il quale la cittadinanza ha la possibilità di scambiarsi auguri di buone feste e felice anno nuovo. Queste ultime righe del taccuino di fine anno, le riservo al Gazzettino Sampierdarenese e a tutta la redazione, ringraziandoli dell'eccellente lavoro di informazione che svolgono durante tutto l'anno e dedicando a tutti un augurio speciale di Buon Natale e serene feste!

Sara Trotta

GARANZIE SU FINANZIAMENTI BANCARI PER ARTIGIANI E PICCOLE E MEDIE IMPRESE



per investimenti e liquidità aziendale
per finanziamenti Artigiancassa
Leasing – Factoring - Operazioni a breve termine

**TASSI DI INTERESSE AGEVOLATI**

COARGE Coop. Artigiana di Garanzia della Provincia di Genova
Via Bombrini, 16 – 3° piano (Zona Fiumara) Tel. 010-6467190 - Fax. 010-6438321
INTERNET: <http://www.coarge.it> E-MAIL: segreteria@coarge.it



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti



Tutti gli anni al Circolo Auser Martinetti c'è grande fermento perché organizziamo tantissimi eventi per i nostri soci, quali la gita sociale ai mercatini di Natale che quest'anno ci ha portato a Bolzano, Trento e Merano, la Festa degli Auguri e il grande Cenone di Capodanno con un ricco menu e musica dal vivo con i nostri bravi musicisti Franco e Antonio che da anni accompagnano tutte le nostre feste danzanti. Quest'anno abbiamo aggiunto una chicca al nostro ricco programma. Infatti, il 9 dicembre, con il patrocinio del Municipio Il Centro Ovest, abbiamo presentato nella Sala Mercato del Teatro Modena uno spettacolo benefico di musiche, canti e testimonianze sulla Resistenza. Il nostro spettacolo presentato da Stefano D'Orta e intitolato "Quattro passi tra i Partigiani di Sampierdarena" è stato concepito per far conoscere e ricordare a tanti i partigiani ai quali sono dedicate numerose vie della nostra piccola città. Avevamo da tempo in mente di organizzare uno spettacolo di questo genere perché il nostro Circolo è intitolato ad un martire della Resistenza, Luigi Andrea Martinetti, e soprattutto perché il nostro grande e compianto presidente Giannetto D'Orta fu partigiano, membro del C.D. dell'Anpi genovese per tanti anni e, soprattutto, grande amico di Sandro Pertini. A poco a poco questo progetto ha preso forma e, grazie al Municipio, al gruppo teatrale del Martinetti coordinato dalla bravissima Patrizia Criniti e alla collaborazione della nostra cara amica Caterina Grisanzio e della sezione Anpi Cioncolini-Musso siamo riusciti a realizzarlo con successo. Il ricavato è stato devoluto all'Ail (Associazione Italiana Leucemia-Linfomi e Mieloma) che già altre volte abbiamo avuto occasione di aiutare. Noi del Martinetti desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questa, per noi, grandissima esperienza ma soprattutto vorremmo ricordare Flavio Remaggi, uno dei nostri bravissimi attori, che aveva creduto tanto in questo evento, ma che purtroppo non ha potuto essere presente perché ci ha prematuramente lasciato. Grazie a tutti!

Dalla parte dei pensionati

Il sistema socio-sanitario e le risorse integrate della comunità

La crisi economica che persiste, i tagli del precedente governo, insieme agli importanti processi di cambiamento sociale, economico e demografico richiedono una revisione degli assetti di welfare in modo da rendere la protezione sociale più adeguata ai bisogni sociali e più sostenibile sul piano finanziario. È bene ragionare per aree tematiche: diritto alla salute, programmazione socio sanitaria e ruolo del volontariato, non autosufficienza e lavoro di cura, immigrazione, integrazione e diritti di cittadinanza. Su ciascuna di queste materie devono confrontarsi tutti gli attori: amministratori e istituzioni, forze sociali e rappresentanti delle associazioni. Dobbiamo interrogarci sulle direzioni del cambiamento, sulle ragioni che lo rendono necessario e su quelle che ne ostacolano lo sviluppo. Per quanto ci riguarda possiamo, in sinergia con i principali attori del sistema, portare il contributo e la proposta del nostro Sindacato su tali temi. La crisi economica e sociale in atto impone dunque sinergie e collaborazioni anche nuove. Non serve tediare con l'elenco dei tagli che il governo precedente ha operato: sappiamo cosa è successo. Ricordiamoci solo che se si sommano gli effetti dei tagli alla sanità con quelli più generali sui bilanci degli Enti Locali la somma, nello spazio temporale delle ultime manovre, sale fino a sfiorare i 40 miliardi di euro. Certo che la scommessa di disporre di livelli essenziali di assistenza socio-sanitari e la loro copertura economica, come presupposto fondamentale, in queste condizioni sarà complicato. Se si fallirà sarà sicuramente faticoso promuovere l'integrazione dei servizi alle persone, perché avremo sempre il problema dei finanziamenti. Anche per questo oggi,

davanti al nuovo Governo, dobbiamo rilanciare la grande questione delle risorse auspicando un'attenzione dei livelli istituzionali che si era andata a sfaldare negli anni scorsi. Il senso della mobilitazione della Cgil del 18 novembre è stato anche questo. Poi sul piano locale c'è l'altra partita e, su che fare oggi, non possiamo di certo trascurare la cosiddetta "transizione demografica" della nostra Regione, cioè la fase dell'invecchiamento della popolazione e del cambiamento degli stili di vita. Su questo fattore agisce anche la maggior capacità di cura la tempestività con cui vengono portati i soccorsi sanitari, che trasformano in patologie croniche ciò che prima era destinato a provocare la morte prematura delle persone. Dall'analisi della tipologia dei pazienti che si presentano in Pronto Soccorso risulta che una notevole percentuale ha come motivo fondamentale la riaccutizzazione di una patologia cronica; ciò dimostra che il nostro sistema socio-sanitario è orientato verso l'attesa e verso l'intervento acuto, con i servizi ospedalieri che continuano a godere dell'immagine di una risposta più "sicura ed autorevole" a fronte di un'insufficiente fisicità e credibilità dei luoghi cui fare riferimento per la risposta territoriale. Presto metà della popolazione ligure sarà costituita da portatori di patologie croniche più o meno gravi. Infatti se nel 2005 la loro percentuale si attestava a livello regionale attorno al 35%, nel 2010 ha superato la soglia del 40%. Questo andamento si coniuga male con la scelta sbagliata della Regione di fare pagare i tickets a coloro che erano esenti "per patologia", anche se solo a chi ha redditi familiari poco oltre il trentaseimila euro lordi. Di altro avrebbero bisogno costoro. Questa tendenza rappresenta pertanto un primo giustificato terreno di lavoro, nel centro e nei territori, specie nel modo in cui si intrecciano ruoli e competenze dei vari attori, con responsabilità che vanno dal volontariato, al sociale e alla sanità. Dando forza alla centralità che assume la "presa in carico" dei malati cronici e delle persone fragili nel nostro contesto regionale, attraverso la definizione di percorsi separati e specifici per l'accesso alle prestazioni specialistiche di controllo, per ridurre le liste di attesa, con la distribuzione diretta dei farmaci. Fondamentale, per questo, una diversa funzione ed impegno dei medici di medicina generale, ed un loro diverso rapporto con i servizi sanitari delle Asl. Sapendo, inoltre, che alle questioni sostanzialmente sanitarie si aggiungono le diverse condizioni sociali: ovvero come queste ultime consentano di indirizzare correttamente le persone verso l'erogazione dell'offerta dei servizi di prevenzione, diagnosi e cura e non rendano ciò riservato solamente a chi è "competente e bene informato". Infatti nelle aree molto depresse si osserva un rischio di morte più alto del 10% circa della media (110 su 100) per l'insieme delle cause che si alza al 20% se si considerano le sole malattie dell'apparato cardiocircolatorio. Questo è il vero problema che abbiamo dinanzi e che impone a ricominciare da una vera e propria "rilettura" generale. Oggi, in virtù di tali fenomeni, cosa servirebbe? Anche se le risorse fossero congrue, il sistema riuscirebbe comunque a sostenere idoneamente la salute e il benessere dei cittadini liguri? Ovviamente non possiamo aspettarci

SPI CGIL
CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

che si assolve a questi compiti, per esempio, attraverso la separazione o addirittura sovrapposizione tra i servizi sociali e sanitari e senza le risorse della comunità come il volontariato che ha aumentato, negli ultimi anni, la sua disponibilità ad entrare nelle dinamiche del welfare territoriale, anche attraverso la definizione di strategie collaborative con le istituzioni pubbliche locali e regionali. In realtà, come prima risposta, anche per migliorare l'assistenza ai pazienti cronici e alle persone fragili, le organizzazioni sanitarie non solo devono rendere i servizi sanitari più attivi e capaci di intervenire sempre più in fase preventiva, perché la malattia cronica e soprattutto il suo aggravarsi con complicazioni non faccia parte del naturale corso della vita, ma devono stabilire anche solidi collegamenti con le risorse della comunità come i gruppi di volontariato, gruppi di auto aiuto, centri per anziani autogestiti, stabilendo quei protocolli richiamati all'articolo 5 della Legge Regionale sull'Invecchiamento Attivo indispensabili per determinare il benessere della persona attraverso corretti stili di vita. La seconda risposta è che la non-autosufficienza, la cronicità e le demenze, sono questioni fortemente caratterizzanti nella nostra regione, come grandi questioni sociali, tanto da essere affrontate attraverso un progetto generale e finanziato da un Fondo unico socio-sanitario. Non devono adoperarsi, infatti, di volta in volta, la sanità e/o il sociale, con la sovrapposizione o con la separazione del caso e con le risorse che singolarmente queste parti dispongono. La non-autosufficienza nella nostra Regione non può essere aggredita a margine, o separata, da tale considerazione. Insistiamo nel dire che il nostro Fondo Regionale per la non autosufficienza che nasce con la Legge Regionale n° 12 del 2006 all'articolo 47 ed è descritto come un "Fondo socio-sanitario" nel senso pieno della parola. Potrebbe, se fosse stato attuato in tal modo, essere oggi uno strumento per orientare (costringere) il lavoro dei servizi dei Comuni e delle Asl verso un metodo integrato di risposta ai bisogni e di utilizzo delle diverse strutture. Cosa dobbiamo fare per ottenere l'esigibilità di una norma regionale che già esiste? Quali altre ragioni per convincere che il Fondo attuale, proteso esclusivamente ad erogare un contributo economico, dopo i tagli del precedente Governo e le difficoltà indotte dalla riduzione dei trasferimenti alla regione, è al lumicino? L'altro Fondo esiste già. È formato dalle risorse che singolarmente spendono per la non-autosufficienza i Comuni, le famiglie, la Regione, la Asl, lo Stato. Tranne che questi soggetti si muovono spesso all'insaputa tra di loro, frammentando le offerte e la disponibilità, senza mettere a sistema risorse private con una regia pubblica, senza un disegno che organizzi, una volta per tutte l'integrazione socio-sanitaria nei Distretti Sociosanitari. Un altro Fondo Regionale per la Non autosufficienza esiste già. Allora se basta mettere a fattor comune quelle risorse, come il buon senso richiederebbe, facciamolo prima che, per effetto dei citati tagli, a partire dai primi mesi del 2012, non si abbia più nulla da dare.

Angelo Fiorini
Segretario resp. Dipartimento
Socio-Sanitario SPI CGIL
Genova e Liguria

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

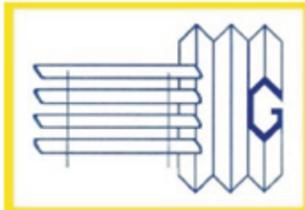
Produzione artigianale:

- **FINESTRE in alluminio**
- **PERSIANE in alluminio**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE in alluminio**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.
Genova - Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
email: info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com
Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**

P
RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!

In Ecuador, Albania e Romania

Festività e tradizioni: come gli immigrati festeggiano il Natale

Nonostante l'alta temperatura e la mancanza del clima tipicamente natalizio ce ne facciamo dubitare, anche questo Natale è ormai alle porte e, tra chi già si lecca i baffi pensando al glorioso pranzo che lo aspetta e chi, invece, attende con ansia quel regalo che desiderava, forse rimane ancora qualcuno che il Natale lo ama solo per quello che rappresenta, solo perché è Natale. Un momento di condivisione e di vicinanza, per ritrovare affetti e sentimenti e per ricordare, tra un boccone di pandolce e un sorso di spumante, la nascita di Gesù bambino, il vero festeggiato della situazione. Ovviamente, benché il senso del Nata-

le sia chiaro e comune un po' a tutto il mondo, la tradizione dei festeggiamenti cambia non solo a seconda degli Stati, ma anche a seconda della città, tanto è vero che noi genovesi ci teniamo ben strette le nostre tradizioni e non penseremmo mai di rinunciare al nostro pandolce.

Per un momento però, vale la pena aprire le nostre menti anche a tradizioni "foresti", che provengono da Paesi lontani e che ricordano l'importanza del Natale per tutti i cristiani, in tutto il mondo.

Questi usi natalizi ci vengono raccontati dai nostri concittadini sampierdarenesi di più recente immigrazione,

provenienti da Ecuador, Albania e Romania, i cui racconti ci hanno fatto immergere in storie lontane nel tempo e costumi mai dimenticati.

Gli ecuadoriani, per la grande maggioranza cristiani cattolici, festeggiano un Natale molto simile a quello italiano, diverso solo per il momento in cui si festeggia: invece che il 25, i loro festeggiamenti sono concentrati durante la notte del 24, la "Noche Buena", durante la quale si ha la tipica cena della Vigilia. La cena comincia la mezzanotte del 24 dicembre e si protrae fino alle prime ore del mattino, in un susseguirsi di cibi, canti e risate, in cui i protagonisti spirituali sono Gesù Bambino e la famiglia e quello materiale è l'immancabile tacchino ripieno. Durante la cena i bambini ricevono i regali da Babbo Natale o da Gesù Bambino, al quale rivolgono una preghiera ogni sera per gli otto giorni precedenti la festa, riunendosi poi proprio il 24 in una preghiera collettiva. Gli ecuadoriani sono molto legati alla tradizione e alla religione e per loro il Natale è la festa più importante dell'anno, tanto che non possono mancare nelle loro case, l'albero e il presepe, anche quelli molto simili a quelli della tradizione italiana.

Gli albanesi, invece, sono un popolo più complesso dal punto di vista religioso, ma a fronte di una maggioranza musulmana, c'è una vasta parte della popolazione di religione cristiana cattolica e ortodossa che festeggia il Natale.

Per i cattolici, il Natale è molto simile a quello italiano, con preghiere e canti durante la Notte Santa del 24 e con interpretazioni del racconto evangelico. Per gli ortodossi invece il Natale è preceduto da quaranta giorni di preghiera e di un digiuno che impone di mangiare pesce il mercoledì e il venerdì e che si interrompe la notte della vigilia con la comparsa della prima stella del cielo. La fine del digiuno corrisponde all'inizio della celebrazione liturgica, che apre il festeggiamento del Natale. L'albero viene allestito come in Italia, mentre il presepe non fa parte delle usanze perché è stato introdotto da San Francesco nella tradizione cattolica.

Durante le festività vengono preparati dolci molto elaborati come la tradizionale *baklava*, un dolce costituito da trenta sfoglie, che si serve diviso in quadrati.

Dalla Romania arrivano ancora altre usanze, come la durata delle feste natalizie, che cominciano il 6 dicembre con l'arrivo di Mos Nicolae, che lascia doni nelle scarpe dei bambini buoni e rami d'albero in quelle dei bambini disobbedienti, e si concludono il 25. Babbo Natale arriva invece il 24 notte e porta personalmente i regali ai bambini, che lo attendono intorno all'albero di Natale, anche quello addobbato il 24.

Anche per i romeni non manca il pranzo natalizio, costituito da piatti tipici e dal "gratar de porc" (l'arrosto di maiale) che sostituisce il tacchino della tradizione italiana ed ecuadoriana.

Tradizioni diverse che convergono verso un unico punto focale: ricordare la nascita di Gesù restando uniti per almeno un giorno, a dispetto del cinismo, della frenesia e dei pregiudizi che ci portiamo dietro per buona parte dell'anno.

Barbara Cosimo

Alla Galleria Arte in Porto

Una mostra sulla tradizione presepiale ligure



Presepe di Gian Battista Airdi, 1995, in perspex e bronzo dorato, collezione privata Genova

Nello scorrere della quotidianità, arriva il tempo del Natale a riportarci negli occhi e nel cuore momenti di dolcezza. Se le luci e gli addobbi rallegrano l'atmosfera gioiosa, è il presepe il luogo della sintesi di questo magico momento dove riscopriamo storia, tradizione e fede. Una mano ad immergerci in questa visione delle cose, ci arriva da una visita all'interessante mostra "Presepiale: la tradizione dei figurinai liguri tra '800 e '900", curata dalla Fondazione Novaro e inaugurata lo scorso 3 dicembre, presso la Galleria Arte in Porto, a Marina Genova Aeroporto, dove resterà aperta fino al 15 gennaio 2012. La mostra fornisce una rappresentazione della Natività cristiana a partire dalla fase di avvento del regime napoleonico, in corrispondenza del quale si passa da una tipologia presepiale ricercata e preziosa, rivolta alle famiglie nobiliari, ad una produzione destinata al ceto meno abbiente. Questo stile, che si afferma in Liguria ed in particolare ad Albisola, prevede la produzione seriale basata sull'utilizzo di stampi: è evidente che la raffinatezza dei soggetti rappresentati ne risultino grandemente ridimensionati a fronte dell'assunzione di modelli raffiguranti personaggi del popolo con indumenti ben più poveri e modesti. Ben presto a questa sorta di produzione industriale che tuttavia mantiene viva una certa ricercatezza, si affianca, con la nascita di laboratori e officine per la produzione di stoviglie in terracotta verniciata, la realizzazione "casalinga" di statuine dipinte a freddo, con colori particolarmente vivaci: nascono così le "figurinaie domestiche" che trovano in madri, mogli e figlie le principali artefici. Con il termine "macacchi" si cominciò ad indicare proprio questo genere di statuine, quasi primitive nell'aspetto, personaggi grossolanamente abbozzati, ma sicuramente caratteristici. Di questa forma d'artigianato, alla mostra si può ammirare un presepe del 1961 composto da ventiquattro bellissimi esemplari, d'altezza massima 20 cm, di Beatrice Schiappapietra, ultima depositaria di questa semplice ma poetica forma d'arte. L'allestimento espone anche opere del '900. Ad esempio di Chiara Coda, con il suo Pellegrinaggio alla Natività del 1988, il Presepe in terracotta del 1980, di Sandro Lorenzini, il Presepe di Gian Battista Airdi del 1995 e, per finire il Presepe in lamierino d'acciaio, del 1962, di Umberto Piombino che ebbe modo di lavorare, proprio ad Albisola, con Lele Luzzati. Attenzione particolare meritano le scarabattole di fine '800, con il cui termine si fa riferimento a forme presepiali racchiuse in edicole di legno e vetro. Che dire. Proprio l'ideale per calarsi nel clima del Natale.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Carla Carini

Auguri di Buone Feste

LA BOTTEGA NATURALE

Il negozio delle cose naturali

Alimentari biologici
Cosmetici naturali
Prodotti per il benessere e la salute
Prodotti dell'Antica
Farmacia Erboristica S. Anna
dei Frati Carmelitani Scalzi

Via Nicolò Daste 22c r. - Genova
tel. 331 2371057
labotteganaturale@gmail.com
www.labotteganaturale.wordpress.com

A luxe di regordi

A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

Per gentile concessione di Licia Oddino il mio sentito grazie.

Quello giorno a Terre a s'èa addescià co 'na gran coæ de fâ quarcôsa, de preparâ quarcôsa. Mancava squæxi un mese a Natale e lê a no l'aveiva ancon l'idea de che adobbi a l'aveiva misso in sce-o pin do seu giardin. Tutti i anni co-a mamma inandiavan sempre cöse neuve, de votte strane, comme quella votta co-i rissi de legno che g'aveiva regalou o Geppe o bancâ e che aveivan ligæ a-e ramme con di fi sottî de lann-a rossa. O comme quande g'aveivan appeiso di piatin de carton con incollæ adosso de ricette de pitanze natalizie. Un'âtra votta aveivan incollou tanti tipi de pasta,

mostaccioli, conchiggie, farfalle, 'n'âtra votta aveivan retaggiou de figurinn-e de cartonetto a forma de bestiète, angei, pastoi e coscì via.

A s'è vestia a-a spedia, a s'è fæta un panetto co'n po' de bitiro e marmelata a l'ha infiou in to zainetto e via, a l'èa pronta.

"Ma dove ti væ che l'è appenn-a neuv'œe" – a gh'a dito a mamma – "l'è domenega, no ti peu stâ un po tranquilla?"

"M'è vegnuo 'n'idea pe l'erbo. Devo andâ primma ch'a me scappe. Fasso fito, stanni segua. Quande torno te porto o giornale, ciao!" – e a l'è corria via scomparindo in to bosco. A l'andava de bon passo gödindo l'âia fresca da mattin, ch'a ghe impiva i pormoin, e i buffi de vento che ghe caezavan e oegie. Camminando a sfiorava i costi ancon umidi de rosâ, perché o sô o no l'èa ancon riuscito a infricciase tra e ramme troppo fitte. Finalmente a l'è arrivâ a quello slargo preferio dove a se fermava sempre a amiâ in sciù quelli erti pin che ghe favan riondâ in gio e che paiva che tochessan o çê e... con seu mäveggia a vedde 'na casetta! Ma quande l'aveivan costruia? A l'èa segua de no aveila mai vista. Foscia a l'aveiva sbagliou stradda, o no l'èa o seu solito posto.

Assettou davanti a-a porta gh'èa un vègio

"Bon giorno" – a gh'a dito educatamente a Terre.

"Bon giorno" – o g'ha risposto le arsendo i euggi da-o libbro ch'o stava lezzendo – "dove ti væ de bello

Terre?"

Colpia da-a luxe de quelli euggi ciæi e da-o fæto ch'o conoscesse o seu nomme, un po in soggezion a g'ha spiegou ch'a l'andava a çercâ de idee pe adobbâ o pin do seu giardin pe-o Natale.

"Assettite un po chî" – o l'ha invitâ o vègio faxendoghe posto in sce-a banchetta.

A Terre a s'è levâ o zaino da-e spalle a l'ha tiou feua o seu panetto e a l'ha comensou a mangialo no senza aveine primma offertu e ottegnuo un corteize refuo. Magraddo a no conoscesse quello strano compagno, a se sentiva proppio ben e, mentre a mangiava coscenziosamente o seu panetto, a g'ha domandou: "no me pâ d'aveite mai visto da queste parti e anche a teu casa no me a regordo proppio. Ma foscia ho sbagliou stradda".

O vègio o l'amiava co 'na strana espressione benevola e poi o g'ha dito: "de votte succede che noiatri sugnemmo e no semmo de fâlo. Ti Terre ti gh'æ 'na mamma tanto brava e intelligente che ghe piaxe tanto i libbri e specie quelli de poexia, veo?". A Terre a l'èa stordia: "ma ti comrne ti fæ a saveilo? Sci mæ mamma a lêze tanto e a m'insegna anche a mi. Da quande semmo restæ sole se voemmo tanto ben". A Terre a l'aveiva i euggi umidi e a se sciugava a faccia co-e die. O vègio o g'ha fæto 'na caressa e lê a l'ha sentio passaghe da-a arente un buffo de vento.

Poi o l'ha piggia pe man e o g'ha dito: "te fasso vedde 'na cösa che ti porriæ mette in sce-o teu erbo" – Quande son intræ in casa a Terre co-i euggi sgranæ a l'ha visto che no gh'ea de sofito, ma un grande slargo e in to mezzo un gigantesco pin co' appeixi a ogni ramma di pommi coloræ che parpellavan de 'na luxe coscì viva da obbligala a serrâ i euggi.

Le a batteiva e man entuxasmâ. "Questo pin o g'ha dreto tutte quelle personn-e che oramai son regordi belli e dosci che gh'emmo in to cheu. Ogni votta che quarchedun i ciamma spandan tanta luxe. Questo o l'è l'erbo di affortunæ. Ghe n'è tanti che invece son completamente asmorti... oua vanni a casa e ogni tanto pensime e ciammime quarche votta.

"Ma comme ti te ciammî?" – a g'ha domandou.

"Edoardo".

In fondo a-o strazetto a s'è già, e lê o l'èa là co-a man arsa in segno de saluo.

"T'æ trovou quarcosa?" a g'ha domandou a mamma vedendola intrâ.

"Sci de cose tanto belle. Mamma ti o ciammî mai o papà?"

"Tante votte" – a g'ha risposto sottovoxe.

A mattin doppo o crio da mamma o l'ha adesciâ. "Ma che maveggia! Ma comme t'æ fæto senza de mi?"

O pin do giardin o l'ea tutto un splendô de pommi de mille colori. Senza parlâ a s'è vestia e a l'è corria lesta verso o bosco. A-o seu slargo gh'èa tutto veuo comme sempre. Ninte casa, ninte banchetta, nisciun vègio.

Al'ha ciammou "Edoardo, Edoardo!". Solo o vento o g'ha risposto e o silenzio. Quarcosa g'ha caezou a faccia, ma o l'èa solo 'na morbida ramma de pin.

L.O.

Al Poeta Edoardo Firpo e a qualcuno che spero sia con Lui.

Maria Terrile Vietz

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

F: Ti sæ, Cârlo, cös'èa aprêuo a pensâ?

C: No, dimme.

F: Che into ténpo cangiâ i mestê e-e paròlle che se dêuviavan pe quèlli mestê ciàn cianin se pèrdan.

C: E za! Purtròppo no gh'è ninte da fâ: se-e paròlle no ti l'adêuvi, o seu destìn o l'è quèllo d'ascodâsele.

F: Pigémose 'n pò o strapontê, in mestê òrmâi sparîo perché e strapónte no sòn ciù inpîe de lann-a. Chisà che nómme o l'âiva in zeneize quèllo struménto ch'o servîva a scalasâ a lann-a e a levâghe i mòtti!

C: Prezénpio, chi o sa ciù cöse sòn, ò cöse èan, e pœe? Che pòi sòn quelli tochètti de lin che se metan pe fermâ i spâghi pe trapontâ e che fàn quèlle fosétte into ciàn da strapónta.

F: Mæ nònno o fâva o bancâ – veraménte o l'èa 'n ebanista – e in câza gh'émmo ancón i seu færi: de tànti conóscio o nómme, ma de çerti... Però 'na cösa in sce mæ nònno m'è câo ditela.

C: Me pâ che ti asci t'æ pigîou l'ândio de contâ... Ma va bén: cónta!

F: Mæ nònno o travagiâva sótta padrón inte 'na ditte che, pe fâ i progètti, a gh'âiva 'n inzegné. Sucède che l'inzegné o díxe a mæ nònno de fâ 'n çerto lòu inte 'n çerto mòddo. Mæ nònno, ch'o l'èa in bancâ d'esperîensa, o ghe rispónde che coscì o travaggio o no saiéiva stæto in pê e ch'o l'anâva fæto inte 'n mòddo diferénte. Ma l'inzegné o gh'a dito che li o comandâva lê e che o travaggio o se fâva cômme lê o l'âiva stabilîo.

C: L'è de lóngo coscì: chi manézza no penézza!

F: Finîo o lòu segóndo o progétto de l'inzegné, tò-u li ch'o no sta in pê. Alôa mæ nònno, ch'o ghe l'âiva in sciò göscio, o gh'à dito a l'inzegné: "Sciâ sa cöse ghe diggo? Che sciâ l'è 'n inzegné sénsa inzégno!"

C: Bén dito!

F: Sci, ma mæ nònno, pe quèsto, o l'è stæto licenzîou.

C: Âtri ténpi!

Paròlle de Zêna



Come gli avverbi, le locuzioni avverbiali precisano o specificano il significato di un verbo; sono composte da più parole (gli avverbi, invece, sono una singola parola) e sovente sono curiose. In genovese per indicare un'azione fatta malamente, alla peggio si può dire *a-a bagârda*,



a-a buzârónn-a, oppure si può usare la bella locuzione *a-a biscöchinn-a*. Ma quando gli affari vanno male si dice *va tûtto a-a bagârda*. Quando si ha abbondanza di una cosa, ovvero quando se ne ha a iosa, a bizzeffe, oltre al bell'avverbio *abrétio*, si può dire *a batagiôn*, *a bezèffe*, *a rebócco*. Oppure, con lo stesso significato, dalla parola *capêllo* (cappello, ma attenzione il capello italiano si dice *cavêllo*!) si ha la locuzione *a capelæ*. Se una cosa può essere comprata a buon prezzo possiamo usare la traduzione letterale *a bón prêxo*, ma i genovesi preferiscono dire *a bón pätto*. Se qualcosa arriva in molti per volta, a raffiche possiamo dire *a ràfeghe*, ma è più genovese dire *a bolæ*, come se fosse a folate. Però se ci riferiamo alla pioggia dobbiamo dire *cêuve a ramæ* (piove a intermittenza) o anche *'na ramâ d'ægoa* (un rovescio d'acqua). Curiosa poi la locuzione *a càngio* che significa a interesse, a frutto. Si dice quindi *dâ* oppure *pigiâ i dinæ a càngio* per dire dare o ricevere denari con l'interesse. Analogamente *métte i dinæ a càngio* significa mettere i denari a interesse. Bella infine è la locuzione *a cadêllo* per dire a dovere, a segno, usata tipicamente nell'espressione *métte a tésta a cadêllo*: metter giudizio.

Ògni paròlla adêuviâ a l'è 'na paròlla sarvâ!

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafia ofiçiâ, il primo della serie Bolezümme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Paròlle da no scordâ

ândio: abitudine

bancâ: falegname

bóffo (de vénto): soffio, folata

de lóngo: continuamente, sempre

göscio: gozzo (degli uccelli)

inandiâ: avviare

infriciâ: ficcare, infilare

mòtto: grumo

parpelâ: palpitare, brillare

refûo: rifiuto

rozâ: rugiada

scarlasâ: scardassare, cardare, pettinare

strapónta: materasso

strapontê: materasso

strazétto: sentiero

Franco Bampi

Ne scrivàn

O Natâle de tûtti



foto di Fabio Bussalino

Ciàn cianin, cômme tûtti-i ànni, s'avixinémmo òu Natâle. E stræ cominsan a inpîse de lûxe, i negòçci càregan e vedrinn-e de decoraçioin, e squæxi se fa fadîga a caminâ tramézo a-i sciùmmi de génte che inóndan stræ, ciâsse e caróggi. Tûtti, però – chi ciù, chi mênno – sémmo pin d'axillo, de coæ de stâ insémme e de festezâ. Chi l'è credénte se preparâ a celebrâ a nâscita do Sarvatô; chi no-o l'è o fa côm'o l'eu, segóndo a seu coscénza.

Gréndi e picin se preparan a-a fêsta. In figeu, in into Nòrd de l'Ourôpa, o decôra l'erbo de Natâle insémme a-i genitôri; 'n âtro, a Nâpoli, o l'è tûtto indafaròu pe métte sciù o prezépio; 'n âtro ancón, òu câdo de l'estæ de l'América meridionâle, o no védde l'ôa de poéi stâ tût'insémme in famiglia. 'N âtr'òtta ancón, alôa, l'ariviâ Natâle. Quande, ànche st'ânno chi, scartiémno i regâlli, saiémno vixin a-i nôstri câi e s'asetiémno a mangiâ, no scordémose de chi òu móndo o no peu fâ âtretânto: i pövei, chi sta mã, chi pe motîvi religiôzi o l'è perseguitòu e o no peu festezâ. No scordémose che Natâle veu dí che s'â da êse contéti do móndo pe fâlo vegnî ciù bèllo sênpre de ciù, no che dêmo pe fôrsa êse boin pe fâ contéti-i âtri ò niâtri mæximî. No scordémose che niâtri festezémmo, ma bezéugna avéi rispétto ànche pe chi no crédde e sentî e seu raxoin.

Alôa, o mê (làico) ougùrio ciù grânde o l'è che tûtti pòsan festezâ e gödíse de cheu quèsta fêsta com'èuan, scibén che gh'è a crîxi e scibén che sémmo tûtti pin d'inpégni. No scordémose che sémmo chi pe êse contéti e pe dâ 'na mân a chi n'â de bezéugno e l'è ciù 'n dificoltà de niâtri: e tûtti, tûtti poémno fâ quarcôsa.

Bón Natâle a tûtti!

Stefano Lusito

Non è solo la festa del consumismo

Il Natale è una cosa seria



Non ho detto "triste", ho detto seria. A volte si pensa che una maggiore sobrietà sia un discorso deprimente, ma non è così, anzi è esattamente il contrario. La consueta corsa ai regali, l'idea che Natale voglia dire solo pranzo o cenone e luci, queste sono le cose che spesso ci lasciano tristi se non accompagnate almeno da qualche riflessione sul vero significato di questa grandissima festività cristiana. Il consumismo nel quale siamo tutti immersi ha fatto del Natale una grandissima occasione di spesa, spesso di sperperi, moltiplicando ansie, confronti, attese vane, ecc. Credo sia

utile perciò richiamare in poche parole quanto avviene il 25 dicembre. È la data scelta per celebrare la venuta tra noi del Figlio di Dio, il quale non ha seguito alcuno dei criteri che umanamente abbiamo in mente. Povero tra poveri, nato addirittura in una grotta adibita a stalla perché, come scrive San Luca "per loro non c'era posto in albergo", perseguitato sin dalla primissima infanzia, esule in Egitto, poi tornato in terra natia e docile figlio di un falegname, sino alla predicazione del regno di Dio e dell'immensità del suo amore per tutti noi. Per questo

invisibile ai potenti di allora e messo a morte senza colpa ma risorto da morte. Ci rendiamo conto che a Natale festeggiamo questo o pensiamo che il cenone ed i regali siano "il fine" della festa? Dobbiamo riscoprire l'autenticità della più bella festa dell'anno. Dio non è venuto al mondo perché noi ci ingozziamo di cibo e regali per celebrare la sua povertà e dimenticare la crisi, ma per farci capire che il suo amore è talmente grande da superare ogni immaginazione, come dice San Paolo. Aiutiamoci quindi a vicenda, in famiglia e fuori, a riscoprire la sostanza del Natale anche attraverso maggiore attenzione verso chi non può permettersi nulla di tutto ciò che brilla o profuma in questi giorni, ed usciamo un poco dai luoghi comuni. Vedremo allora con gli occhi del cuore. Vedremo che di gente attorno a noi per la quale "non c'è posto in albergo" ce n'è tanta, che rinchiuderci nelle nostre "tradizioni" senza aprirci un poco agli altri (anziani soli compresi) non può davvero soddisfarci, perché ogni uomo è veramente felice solo se fa qualche cosa generosamente per gli altri. Solo così gusteremo il sapore del Natale, perché lo abbiamo "addobbato" del bene di cui siamo capaci.

Pietro Pero

In questo tempo di Avvento

Andiamo incontro al Bambino che nasce

Questo che stiamo vivendo, le quattro settimane prima del Natale, la Chiesa lo chiama tempo di Avvento, cioè tempo di attesa di qualcuno che deve venire. Questa attesa nasce dal profondo di millenni e arriva con la voce di Isaia, un uomo di Gerusalemme, vissuto settecento anni prima di Cristo. Isaia è un profeta, uno che parla in vece di Dio e siccome la voce di Dio è come un tuono che scuote le montagne, Isaia grida e non smette di gridare neanche dopo che gli hanno fatto fare la fine che di solito il mondo fa fare ai profeti, cioè dopo che lo hanno ammazzato.

"Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia, perché un bambino è nato per noi". Questo grido scavalca i secoli e va ad unirsi ad un altro grido: "Voce di colui che grida nel deserto". È Giovanni che battezza con l'acqua dei fiumi nel cavo della mano e parla alla sua gente con parole incomprensibili: "Colui che viene dopo di me, mi è passato avanti, perché era prima di me". Giovanni che muore giovane perché "venuto per rendere testimonianza alla luce" e quelli che vivono nel buio, non sopportano la luce. Due uomini, un solo grido che ritorna

ogni Natale: "Un bambino è nato per noi".

Ma noi, uomini di oggi, con i nostri piedi ben piantati sulla terra, schiacciati dal peso di mille preoccupazioni di un futuro incerto, piegati dalle forze di una natura che si sta ribellando, noi che crediamo solo in quello che vediamo e sentiamo solo quello che tocchiamo, come faremo ad accogliere quel bambino che viene dall'alto per annunciare una grande gioia?

"Bisogna rinascere nello Spirito". È la stessa risposta che duemila anni fa è stata data a Nicodemo, un capo dei Giudei, andato ad interrogare Gesù di notte, perché far sapere di essergli amico, poteva costare la pelle, allora come d'altronde anche adesso, in tanti Paesi del nostro civilissimo mondo.

Il 27 novembre scorso, all'auditorium della Fiera di Genova, si è tenuta la trentaquattresima Convocazione regionale dei Gruppi del "Rinnovamento nello Spirito Santo", una grande corrente spirituale nata in America dopo la chiusura del Concilio Vaticano II e arrivata in Italia all'inizio degli anni '70. Invocata dai massimi profeti della nostra Chiesa: Leone XIII, Paolo VI, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, ha

la finalità nel nome e continua a generare profeti perché rechina in tutto il mondo la Buona Novella.

Uno di questi è Salvatore Martinez, presidente nazionale del Movimento, intervenuto alla Convocazione, insieme al nostro Arcivescovo il cardinale Angelo Bagnasco e che ha ricordato che per rinascere bisogna ripartire dai bambini, ridando loro l'attenzione, il posto, la dignità e l'amore che gli sono dovuti: "Ogni bambino che nasce - ha detto Salvatore Martinez - non è mai un avvenimento privato: appena nato fa di una coppia una famiglia, poi via via che cresce partecipa ad una comunità, entra a far parte della società, diventa Chiesa e cittadino del mondo. Ogni bambino che nasce è il più grande dei profeti, perché grida la vita contro la morte".

Noi in questo Natale vogliamo andare incontro al Bambino che nasce, tenendo una piccola mano stretta nella nostra e non importa se sarà di un figlio o di un nipote, o di un bambino che non ha una famiglia o è solo o straniero. Saremo sicuri di essere sulla strada giusta per rinascere ancora.

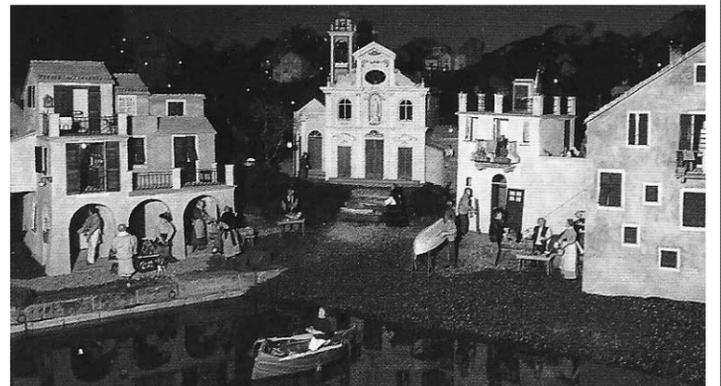
Carla Gari

Grandi capolavori di arte popolare

Il più bel passatempo dell'inverno: andar per presepi



La tradizione germanica dell'albero di Natale ormai ha messo profonde radici (è il caso di dirlo) anche in Italia, e ce la teniamo volentieri. Però il modo veramente italiano di celebrare il Natale è il presepe. E questo è un argomento in cui i genovesi sanno dire la loro con autorevolezza e nobiltà di tradizione; vale la pena trascorrere un pomeriggio in giro per la città ad ammirare questi capolavori della tradizione, della devozione, dell'arte. Fra i tanti presepi genovesi mi limiterò a citarne tre, scelti fra i più celebri - o semplicemente fra quelli che a me piacciono di più. Uno è un gioiellino d'arte, gli altri sono magnifici presepi "liguri" nel senso che ambientano la nascita di Gesù nel paesaggio rurale e marino della nostra regione. Alto e panoramico sopra San Pier d'Arena, il santuario di Nostra Signora di Belvedere nel 1285 era la chiesa di Sancte Marie de Bervej de Janua delle monache Agostiniane e oggi appare nel suo elegante aspetto seicentesco; il suo piccolo, elegante presepe sta tutto in una nicchia dell'unica navata della chiesa, protetto da vetri, e raffigura il chiostro del 1290, contiguo alla chiesa. È una vera opera d'arte di importanza storica: gran sfoggio di eleganti abbigliamenti barocchi per le statuine, che sono opera di artisti della scuola di Anton Maria Maragliano; anzi, qualcuno dice che siano proprio del Maestro...



Appena a nord del nostro quartiere, a San Bartolomeo della Certosa a Rivarolo, entra in scena la Liguria nel suo duplice aspetto di regione di mare e di monti: sullo sfondo di monti innevati su cui cade la pioggia e tuonano i lampi, si anima un paesaggio di colline con case rurali, campi lavorati, botteghe artigiane, e in primo piano c'è un coloratissimo borgo di riviera con tanto di gozzo all'ancora; e per ricordare ai visitatori che siamo proprio in Liguria, la piazzetta che scende alla spiaggia si chiama piazza Cristoforo Colombo; i fratelli Peditto, autori-artisti del presepe della Certosa, assicurano che quest'anno ci sarà qualche "novità" ... quale sia, lo sapremo il giorno di Natale. Affascinante per la ricchezza di dettagli e particolari è anche il presepe del SS. Nome di Gesù a Geo di Ceranesi; nelle botteghe e nella campagna ferve l'attività di contadini, fornai, operai, massaie, pastori e quant'altre categorie sociali ed economiche possano popolare questa fantasia di Liguria rurale di 2011 anni fa. Stupende sono anche le case in primo piano, arredate all'interno con mobili, letti, suppellettili di cucina... Una cura dei dettagli che fa venir voglia di entrarci! E non mancano alcuni simpatici anacronismi, come la statua della Madonna a metà del ponte, il santuario della Guardia sulla cima del colle e la vecchia guidovia che da Ceranesi un tempo portava sin lassù. Sono tre meraviglie, questi presepi, e meraviglioso è anche il lavoro necessario ogni anno per realizzarli, lungo, impegnativo e appassionante per i volontari che se ne fanno carico - che sono per lo più parrochiani pensionati con sufficiente tempo libero...

Gian Antonio Dall'Aglio

OREFICERIA

Augura Buone Feste

Ariodanti

16149 GENOVA - Via Cantore, 146 r.

Tel. 010/645.04.93

PANIFICIO ENRICO

**PRIMO CLASSIFICATO "pe-a mègeo fugàssa zenéize"
DISFIDA DELLA FOCACCIA edizione 2009**



*Il panificio pasticceria Enrico sforna il pandoro e ottimi pandolci genovesi, alti e bassi.
Tutti i nostri prodotti sono senza grassi idrogenati.
È specializzato anche nella fornitura di dolce e salato e di torte personalizzate per feste, ricevimenti,
banchetti con consegna a domicilio.*

...tanti auguri di Buone Feste a tutti

Via Bettini 12/F/R Genova Bolzaneto - Tel. 010 7453497

Davide Rossi e il Gruppo Consiliare Lega Nord Liguria al Municipio Centro Ovest augurano un Felice Natale e un Buon 2012

Ecco il lavoro svolto da Davide Rossi capogruppo Lega Nord in un anno e mezzo di impegno consiliare



- Sgombero campi nomadi a Fiumara; topi Largo Gozzano e Treponti.
- Rifacimento marciapiede via San Marino; chiusura e controllo Night Club.
- Bullismo nelle scuole sampierdarenesi.
- Posizionamento telecamera via San Pier d'Arena angolo via Giovanetti (altezza tabaccheria).
- Mozione prostitute Centro Ovest; mozione stalking Centro Ovest.
- Sgombero rom elicoidale - San Benigno

- Interpellanza sui Circoli della delegazione.
- Interrogazione danni causati alluvione 2010. Circoli/locali notturni Municipio Centro Ovest.
- Interrogazione CUP via Bari, 41.
- Schiamazzi notturni Municipio Centro Ovest; censimento extracomunitari Municipio Centro Ovest.
- O.d.G. Accorpamento IST-Ospedale San Martino.
- Cassonetti della differenziata via S.G. Bosco.
- Rimozione barriera architettonica supermercato Coop Tre Ponti.
- Pulci/topi scuole delegazione; questuanti a domicilio Di Negro.
- Utilizzo Pec (Posta Elettronica Certificata).
- Chiusura spiazzo retrostante civ. 30 via San Pier d'Arena - Prostituzione.
- Potenziamento Ospedale Villa Scassi - San Pier d'Arena.
- Deiezioni canine via Cantore/Via Rolando.
- Fiat Punto abbandonata via Daste utilizzata come punto di spaccio.
- Tombinatura via Nicolò Daste e territorio municipale.
- Interpellanza wi-fi libero; mozione via Pietro Chiesa - sgombero urgente Rom.
- O.d.G. Farmacie Comunali; marciapiedi via Dattilo e Anzani.
- Programmazione semaforo via Cantore (vecchia onda verde).
- Recupero aiuole delegazione Sampierdarena.
- Modifica del regolamento - assegnazione alloggi edilizia comunale.
- Tesi universitarie per migliorare Sampierdarena; Art. 40 Sicurezza Centro Ovest.
- Creazione Commissione Sicurezza Centro Ovest.
- Dismissione centrale Enel - Porto.
- Organizzazione Mostra fotografica storia di Sampierdarena.
- Verifiche ditte appalti somministrazione pasti mense delegazione.
- Sgombero rom via Lungomare Canepa.

Altre attività promosse da Davide Rossi:

Pulizia dal fango di via Ferreggiano e piazzale Adriatico (alluvione 2011) con donazione generi di prima necessità; oltre sessanta "Passeggiate della Legalità" (tre anni fa) per le vie della delegazione; attività per non far arrivare i profughi al Palazzo della Fortezza; impegno contro allaccio abusivo Enel e manifesti blasfemi Centro Sociale Zapata, difesa mercato rionale Tre Ponti, impegno contro edificazione parcheggi su rivo sotterraneo cantiere via Armirotti, cinghiali San Teodoro, compilazione Censimento 2011, programmazione digitale terrestre, sensibilizzazione a favore degli anziani soli, compilazione mod. 730, pratiche condominiali.

Gli auguri di Bruno Ravera Padre Fondatore della Lega Nord Liguria



Sono da sempre molto legato a San Pier d'Arena e ai Sampierdarenesi che considero ormai casa mia, con bellissime persone di famiglia, serie, oneste e operose. Mettere ordine e pulizia nel quartiere era e resta la mia missione; mi ero candidato a Presidente del Municipio ma a causa di una città massacrata da blu area, troppa immigrazione, degrado, abusivismo commerciale, cementificazione eccessiva ho deciso di lasciare il Consiglio a una persona altrettanto valida, per occuparmi di questi problemi in modo incisivo. Ma non ho lasciato voi! Siete comunque in buonissime mani grazie all'operato del "grande" giovane capogruppo al Municipio Davide Rossi, con il quale mi complimento a nome della Lega per l'impegno e l'ottimo lavoro che sta svolgendo. Vi chiedo di sostenerlo perché è bravo e ci mette tanta passione e competenza in ciò che fa, un po' come me.



Vi auguro un Buon Santo Natale e un sereno 2012, nonostante le tasse del governo Monti...! Aumentare la benzina, tassare i possessori dei cani, tassare i pensionati, passare al sistema contributivo che porterà molte persone "normali" nate nel 1951/52 ad andare in pensione anche cinque anni dopo rispetto a ieri con il sistema retributivo e che, con l'innalzamento dell'età pensionabile, renderà per i giovani il mondo del lavoro ancora più inaccessibile e sempre più precario; mettere l'Ici, oggi Imu, sulla prima casa sono scelte da pazzi, come è da pazzi sostenere questo governo. Basta far pagare sempre gli stessi, noi della Lega saremo presenti nelle strade e nelle piazze a difesa della nostra gente contro un governo vampiro e contro chi lo sostiene! Penso che "le Società siano meglio dispari, perché in tre si è già troppi!". Riflettano gli altri partiti politici, San Pier d'Arena insegna...

Bruno Ravera
Padre Fondatore Lega Nord Liguria

Il giorno 23 dicembre dalle 15.30 in poi, Babbo Natale Verde "Ravera", la Fatina Viviana e Davide Rossi distribuiranno doni ai bimbi di San Pier d'Arena girando per le vie e i negozi del Municipio.

Comunicazioni a pagamento

Bucalo - la Casa del Bambù

- MOBILI IN BAMBU' nostra produzione anche su misura
- MOBILI ETNICI E CASALINGHI IN LEGNO
- OGGETTISTICA • ARTICOLI NATALIZI per tutti gli usi
- VASTO ASSORT. CESTERIA per vari usi
- SI RIMPAGLIANO SEDIE DI QUALSIASI TIPO

Via Sampierdarena, 247 r.
16149 - Genova

Tel./Fax 010.412037
Cell. 339.7559361

www.lacasadelbambu.tk - e-mail: lacasadelbambu@yahoo.it

di fronte al Comune
dietro al Teatro Modena



VASTO ASSORTIMENTO
REPARTO ORTOFRUTTA
SALUMI E FORMAGGI
NUOVO REPARTO CARNI

Auguri di Buon Natale
da lunedì a sabato 8.30/12.45 - 15.45/19.30
Genova Sampierdarena • via Daste, 68A
Tel. 010 464568

Intervista a Stefano Gallino, meteoroprevisore di Arpal

L'alluvione a Genova: la parola al meteorologo



Il meteoroprevisore di Arpal Stefano Gallino

All'indomani dell'alluvione che ha colpito il messinese, siamo andati a fare una chiacchierata con Stefano Gallino, meteoroprevisore del Centro Funzionale Meteorologico di Protezione Civile della Regione, per capire le caratteristiche del fenomeno che ha colpito la nostra città il 4 novembre scorso.

- Buongiorno Stefano, ci può spiegare quali sono state le caratteristiche della perturbazione che si è abbattuta su Genova ad inizio novembre?

"Certamente. Facciamo però un passo indietro: per capire quanto è successo a Genova è necessario ricordare anche cosa è accaduto la settimana precedente nel levante ligure. Il 25 ottobre una prima perturbazione atlantica di provenienza meridionale ha raggiunto la Liguria e ha provocato un intenso temporale localizzato tra Levante e Monterosso. In questa occasione circa 400 millimetri di pioggia sono caduti in poche ore su un areale limitato. Ciò ha determinato la tracimazione di piccoli rivi che hanno convogliato grossi volumi d'acqua verso il mare, causando quei disastri che le immagini televisive hanno mostrato a tutti. Il 4 novembre si è creata una situazione molto simile a quella che si era verificata appena una settimana prima nell'estremo Levante ligure. Una nuova perturbazione atlantica (la stessa che pochi giorni prima aveva causato delle straordinarie nevicate negli Usa), anche questa volta di provenienza meridionale, raggiunge la nostra regione. Tale perturbazione è carica di umidità e si fortifica ulteriormente stazionando sul mar Ligure, le cui acque ancora calde sono in grado di cedere energia e quindi di rafforzare la perturbazione. La mattina del 4 novembre un primo temporale colpisce il Monte di

Portofino e si sposta velocemente su Camogli, Recco ed infine sul Levante genovese e la Val Bisagno, dove raggiunge la sua massima efficacia. Tra le 11 e le 13 del mattino cade una quantità impressionante di acqua: 181 millimetri di pioggia all'ora per un totale di 605 millimetri nell'arco dell'intero evento (in base a quanto rilevato nella stazione pluviometrica di Vicomorasso). Per meglio comprendere la portata di queste piogge, si pensi che in 12 ore sono caduti 411 chilogrammi di acqua per metro quadrato! Il territorio era piuttosto impermeabile all'acqua a seguito di un settembre ed un ottobre molto caldi e secchi. Di conseguenza, la grande massa d'acqua caduta in pochissimo tempo ha causato un veloce innalzamento dei fiumi, che sono arrivati quasi alla soglia di tracimazione e l'hanno superata nella zona di Brignole e di via Fereggiano".

- Non soltanto il 4 novembre è stato critico per la nostra regione, è così?

"È esatto, infatti il giorno seguente è l'entroterra savonese ad essere colpito da abbondanti precipitazioni, a tal punto che le Bormide si innalzano in modo consistente. Due giorni di tregua e martedì 8 si affaccia nuovamente sulla nostra regione la stessa perturbazione, che era rimasta a stazionare un paio di giorni sulle isole Baleari acquisendo alcune caratteristiche tipiche dei cicloni tropicali (forti temporali accompagnati da vento intenso). Martedì 8 novembre, infatti, un forte temporale si riversa su Genova e sul ponente ligure, contemporaneamente una forte mareggiata raggiunge le coste del ponente. Ai danni provocati dall'alluvione si devono dunque aggiungere quelli dovuti alle fortissime

mareggiate di quella giornata".

- La Liguria in autunno è spesso interessata da copiose piogge, ricordiamo ad esempio le alluvioni del 4 ottobre 2010 a Sestri Ponente, dell'ottobre 2000 nel Ponente ligure e dell'ottobre 1970 a Genova. Quali possono essere le cause?

"Il periodo autunnale è critico per la Liguria almeno per tre ragioni: la conformazione del territorio fa sì che la nostra regione si comporti da barriera per le perturbazioni di provenienza meridionale, in secondo luogo l'autunno è una stagione molto umida e caratterizzata da abbondanti precipitazioni, infine va sottolineato che la nostra Liguria è esposta agli eventi più intensi che interessano la penisola italiana".

- Possiamo ritenere l'alluvione che ha colpito Genova un evento eccezionale oppure dovremo abituarci a convivere con eventi meteorologici di questa portata?

"L'evento che ha coinvolto il territorio genovese il 4 novembre è stato sicuramente molto intenso, tra i più intensi mai registrati (paragonabile alla perturbazione che ha causato l'alluvione del 1970), tuttavia rientra tra gli eventi caratteristici del periodo autunnale. È interessante notare, inoltre, che le proiezioni a lungo termine prevedono per i prossimi 100 anni una progressiva diminuzione delle precipitazioni totali, ma una maggiore frequenza di eventi molto intensi".

- Molti telegiornali hanno definito "fragile" il territorio ligure, è d'accordo con questa definizione?

"Il territorio ligure, come sappiamo, è stretto tra i monti e il mare ed è solcato da molti rivi e corsi d'acqua a regime torrentizio. Per gran parte dell'anno essi sono quasi secchi, ma quando si ingrossano portano in tempi brevi grossi volumi d'acqua al mare. Considerando che il territorio si è trovato a fronteggiare due successive ed intense perturbazioni, si è comportato abbastanza bene. È evidente, però, che si rendono necessari interventi strutturali (quali lo scolmatore del torrente Bisagno) e una maggiore tutela del territorio, che si presenta talvolta incurato o, addirittura, snaturato".

- Quale pensa sia l'insegnamento più importante che si può trarre da questo evento?

"È sicuramente necessaria una maggiore consapevolezza da parte delle persone. Il miglior metodo di prevenzione resta sempre quello di adottare comportamenti idonei e prudenti da parte dei cittadini e procedure di emergenza da parte delle amministrazioni. La gente non ha la percezione della forza della natura e spesso mette a rischio la propria incolumità avvicinandosi troppo e in modo avventato a situazioni di potenziale pericolo. Serve allora un processo di educazione a comportamenti idonei e consapevoli. Bisogna sempre ricordare che, in caso di intensi eventi meteorologici, la casa (o ufficio e scuola) resta il posto più sicuro in cui rimanere, a meno che non si trovino in aree a rischio. Nei giorni dell'alluvione si sono viste troppe persone che hanno abbandonato un luogo in cui erano in sicurezza per mettersi per strada in modo avventato e poco ragionevole".

Grazie Stefano per l'interessante chiacchierata e i preziosi consigli.

Serena Massolo

Al Villa Scassi di San Pier d'Arena

Chirurgia plastica sempre al top



Il dottor Casabona ed il professor Lavagnino

Il Gazzettino si è occupato a più riprese della Chirurgia plastica del Villa Scassi, diretta dal professor Giorgio Lavagnino. Soprattutto per i suoi meriti scientifici, tra cui da ultimo primeggia la scoperta di una nuova cura contro il lichen sclerosus.

Come segnala l'associazione italiana per la lotta contro il lichen scleroatrofico (ALISA) sul suo sito Internet lichensclerosus.altervista.org, nel 2008 è stato proprio il Gazzettino la prima pubblicazione a parlarne, in un articolo a firma di Laura Traverso.

Francesco Casabona è il chirurgo dell'équipe che ha avuto l'intuizione giusta per curare in modo innovativo quanto efficace questa rara affezione infiammatoria cronica delle mucose che colpisce soprattutto le donne e comporta gravi conseguenze funzionali e psicologiche in relazione alla sfera sessuale. La nuova terapia si basa sull'infiltrazione nei tessuti danneggiati di un mix di componenti prelevate dal paziente: plasma ricco di piastrine (PRP) e cellule staminali adulte. Un approccio soft, indolore, senza uso di bisturi, che punta alla rigenerazione delle mucose, rimuove i sintomi e riduce atrofia e sclerosi.

La Chirurgia plastica dello Scassi è stata la prima al mondo a descrive-

re la nuova metodica. Ha ottenuto per questo riconoscimenti scientifici internazionali. Risultati che hanno indotto a rivolgersi all'équipe di Lavagnino molte donne affette da lichen provenienti da tutta Italia. E non solo. "L'anno scorso sono state oltre un centinaio - osserva il dottor Casabona - Quest'anno il numero è più che raddoppiato. E si registra anche una significativa percentuale di pazienti provenienti dall'estero".

Se per il reparto il 2011 si chiude con un brillante bilancio professionale, il 2012 si annuncia come un anno di cambiamenti epocali. Tra manovre, tagli e ritagli, il nuovo anno porterà infatti con sé anche il piano di rientro chiesto dalla Regione all'ASL 3, da cui il Villa Scassi dipende dal 2008. Per ridurre la spesa sanitaria e tentare il difficile traguardo del pareggio di bilancio evitando nuove tasse e, in ultima analisi, il commissariamento della Regione, il piano comporterà tra l'altro - salvo improbabili ripensamenti il trasloco dal Villa Scassi al San Martino proprio della Chirurgia plastica, insieme alla Chirurgia vascolare e al reparto sampierdarenese più noto in tutt'Italia: il Centro Grandi Ustionati.

Marco Bonetti

Vanità femminile

Sono tante le cose delle quali si pensa di poterne fare a meno, sino a che non si sono provate; e allora diventano indispensabili. Una di queste è il gel colorato sulle unghie. Si inizierà a capire che le mani non sono più accettabili, senza quel piccolo tocco di vanità. Con l'aiuto e il consiglio di una brava estetista, ed a San Pier d'Arena ce ne sono alcune veramente in gamba, ci si diverte a scoprire colori, gradazioni, abbinamenti e decorazioni incredibili, passando da un semplice "french", ovvero unghia trasparente con lunetta bianco latte, sino al nero con sfumatura viola. Insomma per tutti i gusti, anche per quelli più esigenti. Il ritocco, generalmente, viene fatto ogni tre/quattro settimane, e in questo periodo oltre a pavoneggiarsi con il colore appena fatto si comincia a pensare a quello successivo, magari facendo ogni tanto una capatina dall'estetista di fiducia per rivedere i colori o, eventualmente, prendere visione dei nuovi arrivi. Paura di rimanere condizionati? Non importa. Si può sempre decidere in qualsiasi momento di non farle più. Ma, perché rinunciare a questi piccoli momenti di piacere?

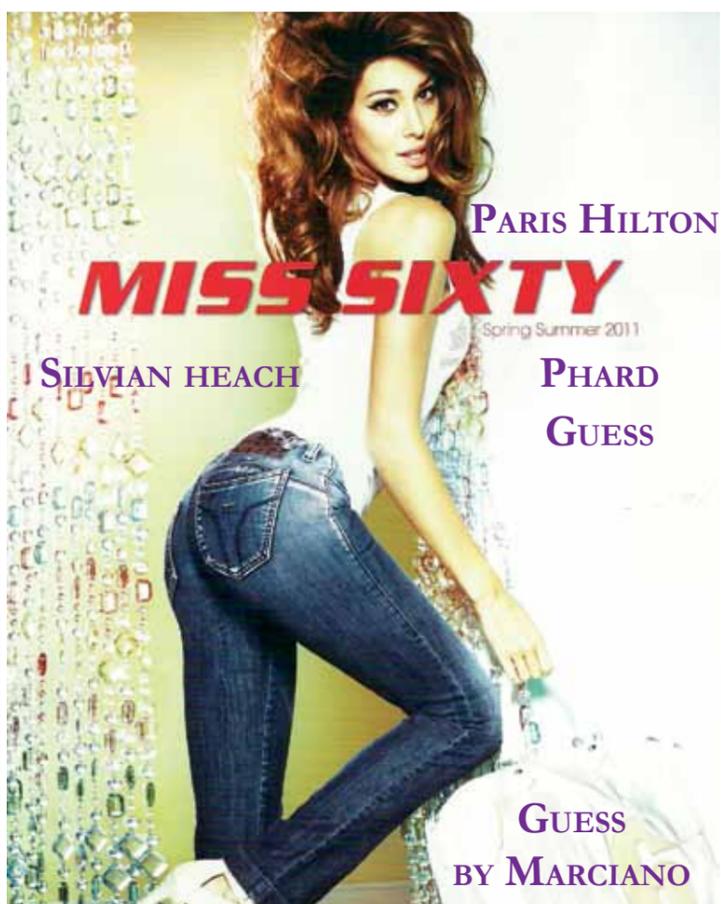
Enrica Quaglia

Il semaforo ignorato



Tutte le mattine attraverso via Cantore, angolo corso Martinetti, e quasi tutte le mattine mi capita di vedere auto che passano col rosso, moto che sfrecciano per non "beccare" a loro volta il semaforo, vetture che dalla carreggiata diretta a ponente quando vedono che la coda si fa troppo lunga effettuano l'inversione: tutto ciò mette a repentaglio l'incolumità delle persone che, come me, attraversano convinte di avere il via libera. Sugeriamo di posizionare un vigile in quel punto per ovviare a questi pericoli: risulterebbe un ottimo deterrente e, magari, qualche multa andrebbe a rimpinguare le casse comunali.

Caterina Grisanzio

INTEMPO SpAagenzia per il lavoro
iscritta all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, sez. 1INTEMPO SPA filiale di Genova
Via Balbi Piovera 21Rwww.intempolavoro.it
genova@intempolavoro.it


PARIS HILTON
MISS SIXTY
Spring Summer 2011
SILVIAN HEACH PHARD
GUESS
GUESS
BY MARCIANO

Abbigliamento
NICOLE
GENOVA**NICOLE**Via Sestri, 86 r.
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r.Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02**MOTOR HOUSE**RIPARAZIONI
SCOOTER - MOTO
di tutte le marche

Tel. 331.92.46.387 - Via A. Castelli, 38R - 16149 Genova



OFFICA
Montanari
Via A. Cantore 255r - Tel/Tax 010.645.19.58
Sampierdarena (Go)

Dal 1954 ci prendiamo cura dei vostri occhi!

**Auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo**

Cosa fare per mantenerli vivi

Alberi di Natale... istruzioni per l'uso

La tradizione di allestire un albero di Natale, proveniente dalle regioni scandinave e dell'est Europeo, è ormai radicata da oltre un secolo nel nostro Paese. Era piuttosto facile procurarsi una conifera della misura voluta ed addobbarla con frutti, nastri colorati e oggetti vari reperiti in casa. Soffermandosi sull'uso di alberi "veri", vivi e vegeti, esistono oggi due scuole di pensiero: nel primo caso si ritiene di dover utilizzare abeti, solitamente rossi, che sono facilmente reperibili presso vivai o rivendite di fiori e piante. Il problema principale in questo caso si manifesta al termine delle festività quando, a meno che non si disponga di un giardino o di un terreno, la pianta in questione diventa un ingombro e termina la sua breve vita al fianco di un cassonetto dei rifiuti. Anche nel caso della sua messa a dimora in piena terra, spesso i risultati sono deludenti e nella maggior parte dei casi la pianta muore nel giro di pochi mesi a causa soprattutto del fatto che molti vivaisti o fiorai (molti, non tutti) vendono piante con l'apparato radicale reciso per ovvi motivi di natura economica e, pur essendo specie molto resistenti ed adattabili, difficilmente attecchiscono. Esiste la recente possibilità di acquistare abeti veri presso centri commerciali o vivai, restituendoli a fine festività ottenendo in cambio un buono acquisto di pari valore da utilizzare nell'esercizio



stesso. È questo un buon compromesso per chi non voglia rinunciare a questa tradizione senza creare un danno ambientale. Il secondo caso riguarda l'utilizzo di alberi finti, ne esistono di ogni misura e prezzo ed una volta addobbati non hanno niente da invidiare a quelli veri. Un ultimo consiglio per chi intenda piantare un abete dopo le feste riguarda le modalità della messa a dimora che sono: innanzitutto la buca deve essere molto ampia nel senso della larghezza (almeno tre volte la zolla) ma non troppo profonda (quanto la zolla stessa) in modo che le radici

(ammesso che ci siano) trovino terreno morbido per svilupparsi ed assorbire acqua e sali minerali; in secondo luogo essendo le conifere in genere piante a rapido accrescimento è consigliabile piantarle ad una ragionevole distanza da ostacoli quali muri di abitazioni, tralicci di alta tensione o altri manufatti per non dover fare i conti dopo pochi anni con danni anche considerevoli alle strutture in questione spendendo cifre considerevoli per potature o abbattimenti.

Nicola Leugio

Verde rigenerativo

Aria pulita in casa con le piante mangiasmog



È appurato scientificamente: piante e alberi non sono solo ornamentali e utili per il refrigerio, ma anche sentinelle per la salute perché capaci di intercettare ed elaborare le sostanze tossiche presenti nell'ambiente. Funzionano come una sorta di fegato verde; "foglie e fusti sono predisposti ad assumere sostanze nell'aria, ingoiarle nei loro tessuti, in alcuni casi mo-

dificarle e detossicarle", dice Nelson Marmioli del dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Parma dove hanno testato circa settanta specie di piante da appartamento per scoprirne le proprietà antismog. I maggiori risultati sono stati ottenuti dalle piante a foglia larga e rugosa, grazie alle quali si assorbono le sostanze tossiche che vernici, detersivi,

elettrodomestici e computer disperdono in casa.

Gli studi effettuati hanno dimostrato che alcune piante hanno funzioni migliori e più specifiche di altre: pothos, dracena, spathiphyllum, bryophyllum pinnata ed edera sono le più efficaci in casa. Il pothos elimina i vapori chimici e i Nox dello smog, lo spathiphyllum assorbe il benzene, la trielina e le polveri sottili, la bryophyllum pinnata purifica l'aria dalla CO₂, la dracena elimina le formaldeidi utilizzate per plastiche e collanti, i ficus assorbono formaldeide e fumo. Insomma, occorre sapere che ogni pianta di media grandezza abbatte il 10% al giorno delle sostanze inquinanti presenti in un appartamento.

E allora grazie natura che con poco, senza trasformare la casa in una foresta amazzonica, consenti di respirare aria pulita nelle nostre abitazioni. Potrebbe essere un'idea per un utile ed economico regalo di Natale.

Laura Traverso

GARAGE CASABIANCANEL CENTRO STORICO DI SAMPIERDARENA
ABBONAMENTI MENSILI, ANNUALI E PARCHEGGIO AD ORE**Auguri di Buone Feste**Vico Stretto S. Antonio, 10
(angolo Via Buranello)GE - SAMPIERDARENA
tel. 010.41.36.61

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it



Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

San Pè d'Ànn-a comme a l'èa

Quando c'era il campo dei tranvieri



Tutti gli appassionati della storia sampierdarenese e del calcio locale conoscono i vari "stadi" utilizzati dai primissimi anni del 1900 per poter giocare al nuovo sport del foot ball: dai prati della piazza d'Armi alla zona Fornace, ora via Anzani e via Rota, dal campo delle Monache, nei giardini di villa Spinola di San Pietro, e della Marina nell'area portuale, al più 'prestigioso' di via Carducci, oggi via Cantore.

Penso sia una novità per molti che un altro campo sportivo fu aperto, anche se per un anno solo, nel terreno che ora ospita il deposito dell'Amt di via Reti, allora, via Milite Ignoto. Quando nel 1929 l'Uite, che all'epoca era la società dei trasporti pubblici, acquistò il terreno, impiegò un anno prima di innalzare i capannoni; e dove c'era la fonderia Torriani fu tutto spianato e concesso alla sezione sampierdarenese del Dopolavoro Tranvieri, i quali organizzarono una squadra di calcio che, appunto per un anno, raggiunse anche lusinghieri successi locali.

Nella foto, ripresa con alle spalle il muraglione della ferrovia, le case a sinistra si affacciano su via Abba ed i muri diroccati che delimitano l'area, ancora eretti oggi, sono quelli dell'ex fonderia. Gli edifici più in alto a sinistra, ad angolo, sono quelli dei salesiani di Don Bosco, sovrastati dalla guglia del campanile. Invece sullo sfondo del campo, dietro alla porta, due edifici di una villa seicentesca alla quale era aggregata la torre che ancor oggi è in piedi, in via Rolando 56 B r, appoggiata ed inglobata, in quanto usata come vano di appartamento, al civico 2 di via Storace. La foto – per quanto io sappia – è l'unica che raffigura questa villa che a metà del 1700 apparteneva a Domenico Spinola, ed i cui terreni, dalla villa, arrivavano sino quasi al torrente Polcevera, sino a via Spataro. Fu abbattuta con autorizzazione della giunta genovese, negli anni 1960 circa, per erigervi la scuola che è al civico 12 di via Rolando.

Ezio Baglini

Una vita dedicata alla salvaguardia dei diritti

Rossana Cirillo: una carriera in difesa delle donne

San Pier d'Arena è da sempre la culla di fermenti culturali, sociali, politici. Negli anni '70, presso il Collettivo Femminile del Manifesto, Rossana Cirillo, ancora universitaria, si sente coinvolta dalle tematiche inerenti i diritti della donna. "Ero studentessa di medicina, mi sono appassionata alla ginecologia proprio perché, avendo molto a cuore la salute delle donne, avrei potuto intervenire in prima persona" racconta la dottoressa, da anni attiva nel quartiere.

"Un tema su tutti, in quegli anni, è stato dominante: nel 1978 è stata approvata la legge che ha liberalizzato l'aborto, che fino ad allora era considerato reato". La dottoressa Cirillo inizia così a lavorare al Villa Scassi di San Pier d'Arena. "Sono stata assunta appena laureata, come assistente, e il mio primo impegno è stato quello di far sì che la legge 194 fosse rispettata; un conto è dire che una legge c'è, ben altro adeguare le strutture a ricevere le pazienti che scelgono di avvalersene", continua Cirillo. E poi c'è da affrontare l'obiezione di coscienza, e nel contempo c'è da dedicarsi anche alla parte migliore della gravidanza di una donna, la nascita del suo bambino. "Negli anni '80 ho cominciato a lavorare molto anche sul parto naturale e attivo: le donne dovevano tornare a esserne protagoniste, doveva diventare un momento intimo, il meno possibile medicalizzato, condivisibile con il marito e la famiglia. Con il dottor Garzarelli e l'appoggio del comitato di quartiere, presieduto dalla signora Maria Desogus, abbiamo raggiunto parecchi risultati".



A partire dagli anni '90 però, la dottoressa Cirillo si trova davanti a un notevole calo di impegno sociale, e altri problemi la pongono nella condizione di dover effettuare una scelta molto difficile: "Spesso, a una grande conquista segue un totale abbandono. Mi sono trovata da sola ad affrontare le interruzioni di gravidanza senza un supporto, in condizioni precarie. Per questo – e ci tengo a sottolineare che non è un'abiura, ma una scelta obbligata, viste le circostanze – ho

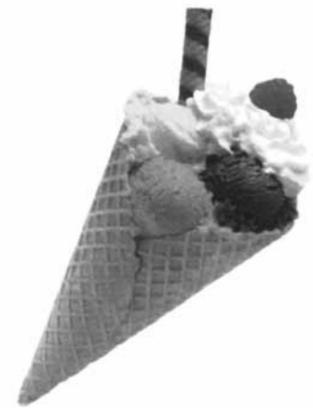
dovuto abbandonare il mio impegno in materia". Una rinuncia dolorosa, per una grande passione, che però non è la sola. "Mi sono occupata di analgesia del parto, e di patologie sessuali come la 'vulvodinia' (dolore durante il rapporto); come volontaria ho lavorato molto". Una donna che dedica vita e carriera alle donne, e ai diritti che spesso vengono loro negati, è una vera combattente.

Erika Muscarella

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. GE - San Pier d'Arena

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno

Non è solo un abile meccanico

L'utile e il dilettevole di Danilo Mosca

L'esperto meccanico, capace di spaziare dalla riparazione di auto da competizione sino a quelle attuali, di ultima generazione - non c'è motore che non riesca a riportare alla sua perfetta funzionalità - ha una grande passione per le automobili, una passione che va oltre la sua officina, prosegue all'esterno, va di corsa, per le strade, in salita...

Si chiama Danilo Mosca, ha quarantacinque anni, sampierdarenese, sposato e con due figli.

- Da quanto tempo esercita la sua attività di meccanico d'auto?

"Iniziai nel 1988, allora l'officina era in via Sasso al 12 r. Ho sempre avuto molta predisposizione per questo lavoro che svolgo con grande impegno".

- Adesso si è trasferito, come si trova nella nuova sede?

"Sì, da circa un anno e mezzo mi sono spostato in via Nicolò Ardoino 3 r. Nell'occasione ho rinnovato l'officina anche con moderne apparecchiature elettroniche, adatte ai motori delle auto di oggi ma svolgiamo anche cose più semplici, come il rilascio del bollino blu. Insomma, vogliamo essere un punto di riferimento per il quartiere, lavoriamo con serietà".

- Riesce a fare tutto da solo?

"Sono unico titolare, ma ho un dipendente, siamo in due quindi, non riuscirei proprio a fare tutto da solo".

- Sappiamo che la sua passione per le auto va oltre l'officina, ci può rac-

contare?

"Beh, sì, sono iscritto da molti anni alla Scuderia Valpolcevera di cui sono, da sempre, anche consigliere mentre il presidente è Silvano Parodi. La Scuderia è tra le più datate di Genova, ha festeggiato, proprio pochi mesi fa, i suoi primi trenta anni di vita".

- Sia gentile, regali anche a noi un po' d'emozione, ci parli delle sue gare.

"Certamente, quest'anno, nella competizione della Ceranesi-Praglia, mi sono aggiudicato il primo posto in assoluto gareggiando con una piccola 205 Rally 1600, spinta però, da un motore di oltre duecento cavalli: modificato da noi. È stata una bella vittoria, raggiunta nonostante la gara si sia svolta sotto una pioggia incessante. Inoltre, è ormai una consuetudine la mia presenza alla corsa della Mignanego-Giovi che si svolge, sempre, il primo maggio. È uno slalom importante, tra i più titolati d'Italia, al quale partecipo dal '94".

- Emozionanti rally nei quali va veramente forte...

"Ah no, occorre distinguere, non sono rally ma slalom, ossia, corse in salita". Prendiamo nota della precisazione ed osserviamo con quanta modestia Danilo ci parla dei suoi successi in gara, quasi con un senso di pudore; preferisce raccontare del suo lavoro, della sua ben attrezzata e nuova officina nella quale risolve ogni problema alle auto in cura.

- Ancora una domanda, è nato a San Pier d'Arena?

"Sono nato a Varese ma diventato sampierdarenese dall'età di due anni, da allora non mi sono più spostato, ho sempre vissuto in via Buranello". Beh, diciamolo anche se lui non ci tiene: siamo orgogliosi di sapere che nella nostra delegazione c'è uno "slalomista" di così alto livello.

Laura Traverso



**Costruiamo insieme DA OGGI.
il tuo domani.**

**con il
PATRONATO ACLI
e il CAF ACLI**

- CONTROLLO CONTRIBUTI
- RISCATTI E RICONGIUNZIONI
- CALCOLI PENSIONE E DECORRENZE
- DOMANDE PENSIONI INPS - INPDAP - ENASARCO
- INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI



SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 S.C.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30

- 730 - UNICO
- I.C.I.
- ISE - ISEU
- INFORMAZIONI FISCALI
- RED



SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 S.C.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30
(DURANTE IL PERIODO IN CUI SI FANNO I 730 E GLI UNICI,
GLI ORARI POTREBBERO SUBIRE DELLE MODIFICHE)

C'era una volta il decoro personale



Il proteggere questa componente della propria persona non si esteriorizzava solo nel lavarsi, vestirsi e comportarsi col prossimo adeguatamente ma, con pignolesca accuratezza, anche nel lavoro, a qualsiasi livello capitasse di operare, dallo spazzino, al muratore al bancario. Era un vanto, essere definiti bravi. L'iperprotezionismo dei nostri tempi ha capovolto quest'ultimo settore: mutando il nome del mestiere, si è mascherata la scomparsa dell'amore per il proprio lavoro; c'è, al contrario, quella sufficienza per la quale appare che 'per quello che mi danno, è già tanto se mi degno di farlo'. Il frutto di questa pianta è evidente nelle foto: la campana gialla è vuota; significa che il lavoro di svuotamento è stato eseguito; ma l'accumulo legato al ritardo è lì, a dimostrare forse che 'non compete'. Un lavoro che è fatto senza onore; un lavoro da operatori "diversamente decenti".

E.B.



A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Ente Morale D.L. n. 224 del 5 Aprile 1945 - Sezione "Cioncolini-Musso" di Sampierdarena
Via Carlo Rota, 15-17 r. - Telefono 010 463125

La sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di Via Rota 15 R augura a tutti i cittadini un sereno Natale e ricorda che è cominciato il tesseramento per l'anno 2012.

ANPI "Cioncolini-Musso"
Il Direttivo



Intervista a Stefano Reborà

Music for Peace: la speranza di un futuro migliore



Stefano Reborà a Gaza

È una associazione molto conosciuta a livello nazionale, che nasce a Genova, e porta aiuti in tutto il mondo: abbiamo realizzato una intervista a Stefano Reborà, presidente di Music for Peace.

- Ci puoi raccontare in cosa consiste il vostro impegno e come si può aiutare l'associazione?

"Il nostro impegno principale è la sensibilizzazione della cittadinanza

ligure a tematiche sociali e solidali. È vero, siamo una realtà conosciuta a livello nazionale, e internazionale, ma il nostro impegno è radicato nella Regione Liguria. La fetta di popolazione su cui ci concentriamo e poniamo maggiore attenzione è quella minorile. Se vogliamo davvero cambiare qualcosa auspicando in un futuro migliore non possiamo che rimetterci a loro: bambini e ragazzi.

L'associazione non raccoglie denaro dal privato cittadino, ma coinvolge ogni singolo attraverso raccolte di generi di prima necessità quali: riso, farina, zucchero, medicinali, attrezzature mediche, materiale didattico. Altro elemento imprescindibile del nostro modus operandi è la consegna del materiale: dalle nostre mani alle mani di coloro che necessitano aiuto. Ogni distribuzione è da noi documentata attraverso video e fotografie. Coloro che donano gli aiuti hanno il diritto di verificare e osservare che tutto è andato a buon fine".

- Quanti volontari conta la vostra associazione?

"All'interno dell'associazione i volontari costanti sono circa cinquanta, che nel corso dell'anno possono arrivare a centocinquanta o duecento".

- Qual è stata l'accoglienza del nostro territorio?

"Grazie ai cittadini liguri durante l'ultima missione - con destinazione Gaza - abbiamo consegnato ben 140 tonnellate di materiali. Ogni singolo chilogrammo è stato donato da questa meravigliosa cittadinanza, che non è 'mugugnona', ma che ha solo bisogno di poter credere in qualcosa di cui vuole essere partecipe il più possibile. Questa è la possibilità che diamo alle persone: offriamo loro l'opportunità di essere direttamente partecipi di un grande progetto, il quale non è fumoso o schivo, bensì alla portata di tutti. Non siamo un'associazione che 'chiede' e nient'altro, al contrario cerchiamo, nel limite delle nostre possibilità, di andare incontro alle esigenze di tutti".

- Ci vuoi ricordare gli orari di apertura e dove si trova la sede?

"Tutti coloro che avessero piacere di conoscere più da vicino l'Associazione o di darci una mano possono venire a trovarci presso la nostra sede che si trova proprio al centro dell'elicoidale di San Benigno precisamente in via Balleydier 60 a Sampierdarena. Potete trovare me e i ragazzi da lunedì a venerdì, dalle 8,30 alle 19, il sabato pomeriggio e spesso la domenica. Se volete avere più chiaro come raggiungerci potete avere maggiori informazioni dalla pagina facebook "Music for Peace Creativi della Notte" oppure dal sito web www.creatividelanottemusicforpeace.org".

Caterina Grisanzio

Solidarietà al femminile

Il Circolo Mafalda per il Centro Antiviolenza



Il concerto degli Hocus Pocus al Centro Civico Buranello

Il Gruppo Mafalda da diversi anni opera a San Pier d'Arena con iniziative, discussioni, riflessioni su tematiche femminili e, recentemente, ha svolto attività di volontariato per quattro famiglie profughe ospiti nella delegazione, insegnando loro l'italiano e aiutandoli ad inserirsi nel nostro quartiere. Quest'anno abbiamo ritenuto opportuno lanciare una campagna di raccolta fondi a favore del Centro Antiviolenza della Provincia di Genova, una conquista delle donne che non vede garantiti per l'anno prossimo gli stanziamenti necessari alla sua sopravvivenza, alla quale hanno aderito numerose associazioni legate alla Rete Nazionale Antiviolenza.

Il Centro, istituito con legge regionale n. 12 del 2007, dal novembre 2008 in via Mascherona al numero di telefono di pubblica utilità nazionale 1522, fornisce servizi gratuiti a tutti coloro che subiscono violenze. Collegati al Centro esistono altri sei Centri di Ascolto dislocati sul territorio provinciale nei comuni di Busalla, Campomorone, Chiavari, Cogoleto, Lavagna e Miglianego.

Da allora ha ricevuto circa novecento contatti. Tra questi, quattrocentoventi donne hanno intrapreso un percorso per uscire dalla violenza e sono state o vengono costantemente protette e seguite per una fuoriuscita definitiva e duratura. Che cosa sarebbe loro successo senza un presidio gratuito con personale adeguatamente formato? Sappiamo bene come sia difficile per ciascuno di noi in questo periodo impegnarsi con sostegni economici, eppure nel corso di questi mesi di raccolta abbiamo visto la sensibilità di molte donne e uomini che con slancio hanno contribuito con donazioni,

anche piccole, ciascuno secondo le proprie possibilità. Abbiamo riscontrato consapevolezza sull'ampiezza e diffusione del fenomeno della violenza nei confronti delle donne, compresa quella in ambito familiare, e della necessità di dover assicurare professionalità e luoghi dedicati per contrastarlo.

Queste risposte di solidarietà hanno rafforzato la nostra convinzione che lo spazio di via Mascherona debba continuare il suo prezioso servizio di accoglienza e che tutte le donne picchiate e violentate possano avere un posto dove dar voce alla loro sofferenza e ricevere aiuto e sostegno. Rivolgiamo un caloroso ringraziamento a tutti quelli che con il loro piccolo grande contributo hanno partecipato alla nostra raccolta.

Ringraziamo il Teatro Modena, che ha ospitato i nostri presidi di raccolta durante lo svolgimento degli spettacoli e gli artisti Ugo Dighero, Simona Guarino e Marina Massironi che hanno voluto darne personalmente comunicazione agli spettatori.

Ringraziamo i componenti della band Hocus Pocus per il concerto ad oblazione libera a favore del Centro. Ai cittadini di San Pier d'Arena diciamo "non chiudete quella porta": aiutateci a tenere aperta questa speranza per le donne maltrattate.

Vi invitiamo a versare il vostro piccolo grande contributo sul c/c 1000/860 Banca Intesa San Paolo Filiale 3948 intestato a: Gruppo Mafalda Sampierdarena Fondo Centro Antiviolenza IBAN:

IT40D0306901455100000000860
Gruppo Mafalda Sampierdarena
mafalda.spda@libero.it

Fotografia digitale

Le immagini del vostro Natale



Siete pronti per immortalare i momenti migliori di questo Natale? Solitamente qualche istante prima che l'abitazione si affolli di voci familiari, suoni natalizi e visi gioiosi, è sempre utile controllare l'attrezzatura fotografica e valutare che tutto sia pronto per essere preparati a cogliere i momenti salienti della giornata che ci attende. Vale la pena soffermarsi qualche istante per controllare lo stato delle batterie della macchina fotografica, posizionare in un luogo facilmente agibile le schede di memoria prontamente formattate per essere utilizzate anche per realizzare piccoli video, fare qualche prova sulla luce di ambiente e sull'inquadratura, per essere già allenati e non perdere neanche un sorriso del momento di festa che sta per arrivare.

Se amate i ritratti potete prevedere una zona dedicata a questo momento felice in un angolo della stanza dove posizionare l'attrezzatura, un piccolo cavalletto e una digitale basteranno. Scoprirete che gli ospiti si divertiranno davanti a questa possibilità ed esprimeranno se stessi attraverso l'utilizzo dell'autoscatto (anche le compatte presentano questa funzione), o si divertiranno a riprendersi vicendevolmente durante la giornata instaurando un meccanismo che rallegrerà la celebrazione. Una buona inquadratura, con zone illuminate che prevedono elementi natalizi visibili nel fotogramma, può essere un adeguato inizio per ottenere dei bei ricordi della giornata. Ma non fermiamoci ai ritratti, se amate il pranzo di Natale potete prevedere un servizio sulla preparazione delle portate principali, dagli ingredienti al prodotto "confezionato e vestito" a regola d'arte che potrà essere visibile collegando una periferica all'uscita usb della televisione.

E per quest'occasione è possibile prevedere anche di scattare le foto di gruppo di parenti, amici e vicini nel momento migliore della giornata. Quindi? Iniziate a fotografare prima di sedervi a tavola, nel momento in cui tutti sono ancora in splendida forma! Auguri a tutti.

Daniela De Bartolo

Gioielleria
Mango
Oreficeria

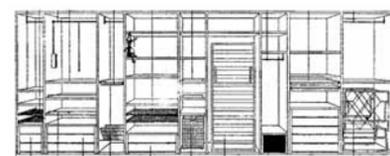
Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge - San Pier d'Arena - Via Giovanetti, 37 r - Tel. 010 419312



Tanti auguri
di Buone Feste

L'ARMADIERIA®



tutto quello che vuoi da un armadio

Via F. Anzani 63 r. 16151 Genova Sampierdarena
Telef. 010.41.49.18 www.armadiera.com - info@armadiera.it
prossimo trasferimento entro fine gennaio in via Rimassa 183/185 r

Il parere del medico

Il silenzio ed il rumore

Siamo a Natale: momento che dovrebbe essere di silenzioso raccoglimento: Natale è l'inizio di un messaggio mistico ben preciso di come si deve vivere. Ma c'è tendenza a trasferire in secondo piano le intime preghiere inneggianti il Neonato, proponendo una musica mirata precipuamente al proprio benessere ed inconscia espressione di una sobillata rabbia sociale che abbiamo dentro.

Fatto è che sono tanti i giovani di oggi che, obbedienti al canto delle sirene, amano l'ubriacatura da chiasso. Presumo indubbio che la fuga dalla meditazione allo stordimento in roboanti rumori sia conseguente a tutte le ortiche che ci offre il mondo, e che esso sia come surrogato della droga;

meno dannosa ma non senza danni. È una moda, ed alla base c'è anche un errore educativo della mia generazione che non ha insegnato il senso del limite e del sacrificio, comprando il consenso dei figli tramite regali iperbolici ed ipertecnologici. Un autogol educativo che ha lasciato dei vuoti della personalità dei figli, cosicché poi alla fine essa assomiglia più ad una gruvera che a una compatta sicurezza dell'io. Eccoli quindi in troppi, cuffie nelle orecchie, nelle discoteche, nei negozi di apparecchiature elettroniche, a recepire musica con toni elevati; senza rendersi conto che l'eccesso ripetuto induce non solo allo stordimento ma - è dimostrato - alla sordità ed ai tumori.

Nel lavoro, per sei-otto ore quindi, è consentita una esposizione al rumore che non superi gli 80 decibel.

Se consideriamo che una conversazione normale arriva a 40 decibel e ad alta voce a 60 decibel, non possiamo non aver constatato che alla TV schizza a 90 e più durante gli spot pubblicitari. Sopra gli 80 quindi, i rumori sono sopportabili per pochi minuti; dopo i quali si entra nel pericolo medico. Con gli auricolari o in auto finestrini spalancati si arriva a 80-95 decibel; 90 dalle strade ipertrafficate; 100 vicini ad un martello pneumatico in funzione; 110 vicino alle casse di altoparlanti; 140 in discoteca.

L'audio a toni elevati delle discoteche ha fatto presa sui giovani delle ultime generazioni: sono arrivate certe canzoni e balli che poco hanno a che fare con la musica ma hanno lo scopo di imporre movimenti sempre più scomposti con i quali riempire il vuoto della melodia: l'eccitazione del ritmo - specie se mescolata a nicotina ed alcool (non parliamo se anche a droghe varie) - fa secernere e poi spremere adrenalina, ormone dell'autodifesa che fornisce al fisico il massimo dell'energia; sino alla fine della secrezione e conseguente sfinimento; cosicché il soggetto entra nel tunnel dello sconvolgimento in un rapporto - non più pre-erotico come nel ballo classico tra uomo e donna abbracciati, ma autoerotico, ovvero solo col proprio corpo, a stancarsi sempre più finché arriva l'astenia totale, venduta come esito di un orgasmo. Contento lui!

Lo sfinimento fisico e lo sconvolgimento mentale richiederanno poi - anche se intramezzati da un sonno di recupero - parecchie ore per riequilibrare i riflessi muscolari e la lucidità psichica; figuriamoci, senza un riposo, mettersi al volante di un'auto per tornare a casa: nell'esaurimento energetico totale, mancherà la forza fisica per girare il volante alla prima curva.

Tutto questo viene giustificato col vuoto esistenziale da colmare con mezzi artificiali. Costituisce la corrispondente spinta ad emergere, ma senza fare nessuna fatica sui libri o nel lavoro: un cantante alla moda lo chiama "andare al massimo" e buon per lui, per i suoi fans e relativi genitori, se quello è il fine per vivere soddisfatti di se stessi. Particolari segnalazioni arrivano dalle sale cinematografiche ove tanti si lamentano dell'eccessivo tono. I gestori si giustificano che è maggiorato l'effetto causa gli impianti digitali, al limite accusando i registi (negli effetti speciali) e le case produttrici che impongono i loro standard; sottolineando che le macchine sono controllate e programmate a priori (però, guarda caso, con escursioni più alte nelle ore dei giovani). Molto dipende anche dalle dimensioni della sala.

Le movide, promosse con lo scopo di animare un quartiere, iniziano bene ma poi troppo spesso razzolano male per colpa dei soliti - magari pochi - che non sanno gestire la loro partecipazione; così, come han chiuso salita Millelire per un pugno di drogati, obbligano a chiudere i pub e ritrovi vari perché vicino c'è anche gente che al mattino deve andare a lavorare. Non c'è rimedio senza educazione e rispetto per se stessi e gli altri. E questo si deve insegnare già ai bambini fin prima dell'asilo, prendendo esempio dal Bambino e non dal politico di turno. Poi, non è troppo tardi, ma...

Ezio Baglini

Eccellenze al Liceo Classico di San Pier d'Arena

Importanti premi per gli studenti del Mazzini

Davvero bravi due studenti del Liceo Classico "Giuseppe Mazzini" di San Pier d'Arena, che si sono aggiudicati importanti premi scientifici di livello internazionale. Si tratta di Paolo Boriosi, della classe III E, che ha vinto quest'anno il terzo premio al concorso "Dna Day Essay Contest", indetto dalla European Society of Human Genetics per gli studenti europei delle scuole superiori, svolgendo un tema su considerazioni etiche, legali e sociali dei test genetici, e di Laura Messineo (nella foto), della stessa classe, che ha vinto invece il terzo premio assegnato dalla Società di Genetica Italiana (Sigu) che seleziona i migliori elaborati degli studenti italiani, tra quelli che non hanno vinto a livello europeo, svolgendo lo stesso tema. Per gli allievi interessati è stato effettuato un percorso didattico incen-

trato sui temi proposti dal concorso, a cui tutta la classe ha partecipato con lavori di approfondimento, traduzioni di articoli dall'inglese e ricerca di contributi online; una dimostrazione dell'interesse concreto dello storico liceo classico sampierdarenese per le tematiche di area scientifica, che si è concretizzato anche, per tutto l'anno scorso, nella partecipazione ad un Progetto di eccellenza di Genetica, realizzato con l'Università di Genova e con la collaborazione di molti insegnanti di diverse scuole liguri.

Tanto impegno ha dato, alla fine, i frutti sperati e al Liceo Mazzini sono arrivate le due "medaglie di bronzo". Paolo Boriosi è stato premiato nel corso dell'evento "Università e scuola: insieme si vince", che si è svolto lo scorso 30 novembre nella bella sala di rappresentanza di Palazzo Tursi; la Messineo, invece, ha ricevuto il suo premio il 13 novembre, a Milano, nel primo giorno del convegno della Sigu che ha dedicato quest'anno uno spazio anche all'incontro con le scuole italiane.

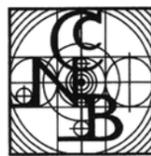
Particolare soddisfazione ha espresso, ovviamente, il preside del Mazzini, Marco Predieri, orgoglioso di sottolineare la tradizione scientifica del suo liceo che, da sempre, apre le porte non solo agli studi universitari umanistici ma anche alle facoltà scientifiche.

Red.

Il pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio

Come tutti gli anni la Comunità di Sant'Egidio organizza il pranzo di Natale per i nostri fratelli più bisognosi: i senzatetto, gli immigrati, gli anziani soli. Anche a San Pier d'Arena sarà allestito il pranzo per ducentocinquanta persone presso la struttura del Don Bosco; i cittadini che volessero donare qualche ora del proprio tempo, o donare cibo o materiale possono farlo seguendo le indicazioni che riportiamo. L'aiuto può essere in generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, vestiario invernale, oggettistica da viaggio, offerte in denaro. Il punto di raccolta è in via Stennio 4, a San Pier d'Arena, il 16 dicembre dalle ore 16.30 alle ore 18.00 e dal 19 al 22 dicembre dalle 17.00 alle 18.30. Le donazioni possono essere versate sul conto bancario IBAN IT 13 L061 7501 5950 0000 3211 080, ovvero sul conto corrente postale 6735072, intestati a Associazione Copos Volontari/Comunità di Sant'Egidio (offerte deducibili fiscalmente). Per qualunque informazione ci si può rivolgere alla Comunità di Sant'Egidio, in piazza della Nunziata 4 e online all'indirizzo www.santegidio.org. Per aiutare in occasione del pranzo di Natale occorre iscriversi al sito www.annunziatadelvastato.it

Caterina Grisanzio

**Centro Culturale Nicolò BARABINO**

Via A.Cantore 29D/n - Telefono 010.41.99.07

Provvisoriamente la Segreteria è in via Daste 8 presso il Centro Civico "G. Buranello"

www.ccnbarabino.it - e-mail: info.ccnbarabino.it

Augura Buon Natale ai Soci ed ai Lettori

**Impresa Edile**

F.lli MIGLIORE s.a.s.
di MIGLIORE SALVATORE & C.

Lavori edili di ogni genere - Riparazioni e manutenzioni interni ed esterni

16149 GE - Sampierdarena - Via Albini, 4 r

Tel. e Fax 010.41.22.25 - Cell. 333.21.70.855

Società S.O.M.S. - A.R.C.I.**FRATELLANZA AMICIZIA**

Augura Buone Feste ai Soci ed a tutti i frequentatori

16151 GENOVA - Salita G.B. Millelire, 2

Tel. 010/41.15.69

S.G.C. SAMPIERDARENESE

C.O.N.I. - U.B.L.



BOCCIOFILA

BOCCIODROMO

VIA N. DASTE, 5

TEL. 010.645.94.42

GENOVA

SAMPIERDARENA

Buon Natale



**SPORT CLUB
SAMPDORIA 1966**

Auguri di Buon Natale

16151 GENOVA - SAMPIERDARENA
Via. F. Alfieri, 4/4 (angolo via cantore)

tel. fax. 010.41.42.15



**arredamenti
progettazione d'interni**

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

*Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti*

La vera storia della cometa di Natale

La stella di Betlemme era davvero una stella?

In ogni presepio del mondo o sulla punta dell'albero addobbato è da sempre presente una "stella cometa". In astronomia, però, questa dicitura non ha alcun senso. Una stella ha grandi dimensioni, si trova molto distante dal Sistema Solare e mantiene una posizione quasi fissa nel firmamento. La cometa, invece, è un corpo di piccole dimensioni che si trova all'interno del Sistema Solare e si muove seguendo traiettorie variabili.

Quando una cometa si avvicina al Sole, il calore fa sublimare i suoi strati di ghiaccio più esterni e si generano correnti di polvere e gas che formano la cosiddetta chioma della cometa, mentre la forza esercitata sulla chioma dal vento solare causa la formazione di un enorme coda che punta in direzione opposta al Sole. Un'ulteriore e sostanziale differenza tra stelle e comete sta inoltre nel fatto che le prime emettono luce propria, mentre

le comete splendono di luce riflessa o per ionizzazione dei gas di cui sono composte.

Allora cosa hanno visto i Magi nel cielo: una stella, una cometa o cos'altro? Non è facile rispondere, dal momento che gli elementi certi in nostro possesso sono pochi. Innanzitutto non è nota la data della nascita di Gesù. L'intervallo temporale più accettabile è il periodo che va dal 20 dicembre al 20 marzo, ovvero all'incirca dal solstizio



di inverno all'equinozio di primavera. E per quanto riguarda l'anno di nascita? Nella lettura dei Vangeli vi sono riferimenti che ci aiutano a fissare un limite superiore ed uno inferiore alla nascita di Cristo: tra il 7 a.C. (anno del censimento voluto da Augusto) ed il 4 a. C. (anno della morte di Erode). In secondo luogo non è descritto chiaramente cosa videro i Magi. Secondo il racconto del Vangelo secondo Matteo (2,1-12.16), i Re Magi "avevano visto la stella del Re dei Giudei al suo sorgere...ed essa "apparve di fronte a loro, finché si arrestò sul luogo dove stava il Bambino".

L'astro chiamato su cui si è posta l'attenzione degli storici è stato la cometa di Halley. Innumerevoli studi hanno, però, dimostrato che questa cometa apparve nei cieli del nostro emisfero nell'ottobre dell'anno 12 a.C., periodo con non combacia con l'anno di nascita di Gesù. Nessun'altra cometa è citata dalle cronache del tempo, sempre molto precise nell'annotare questo tipo di apparizioni luminose. Un'altra ipotesi sulla stella di Betlemme venne formulata dal famoso astronomo Keplero quando, nel 1604, fu testimone dell'esplosione di una supernova. L'astronomo pensò che potesse essere

quello un avvenimento molto simile alla stella del Vangelo di Matteo. A sfavore dell'ipotesi della supernova c'è una critica di fondo: la durata di molti mesi del fenomeno osservato dai Magi, che mal si adatta con la limitata persistenza di una supernova (da pochi giorni a tre settimane). Lo stesso Keplero avanzò anche una possibilità nuova e molto accattivante: nel 7 a.C. si verificò una spettacolare congiunzione tra Sole, Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci. L'evento non fu particolarmente appariscente, ma di grande valenza simbolica: Giove è il simbolo della regalità, Saturno è il protettore del popolo ebraico, mentre i Pesci, segno d'acqua, erano da sempre associati a Mosè. Evidentemente un evento così raro non poteva che essere interpretato dai Magi, astrologi d'Oriente, come segno che un nuovo re, forse il Messia liberatore, stava per nascere in Israele. L'avvicinamento dei due pianeti, sviluppatosi per un periodo di tempo così lungo da accompagnare i Magi durante tutto il loro viaggio, sembra davvero essere un ottimo candidato per l'evento celeste descritto nel Vangelo di Matteo!

Serena Massolo

FARMACIA POPOLARE SOCIALE

Via Carzino 24 r – tel/fax 0106459005

Buone Feste



Dolori ...gambe stanche e pesanti?

Test di funzionalità circolatoria per verificare la salute delle tue gambe e aiutarti a prevenire eventuali patologie

inoltre
martedì 20 dicembre
test di prevenzione dell'osteoporosi
gradita la prenotazione

Appuntamento con la commedia in genovese

"A coa do Diao" al Verdi di Sestri

In questi tempi d'incombente depressione (in tutti i sensi) anche il teatro dialettale attraversa un periodo non proprio felice, vuoi per gli scarsi finanziamenti alla cultura, vuoi per la progressiva obsolescenza del genovese. Ma la crisi si sente poco o niente a Ponente e in specie a Pra, dove l'attore e capocomico Piero Moggia da anni ha messo assieme attorno a sé una compagnia di tutto rispetto, dal nome al contempo curioso e ricercato: Dietro le Quinte. Per gli aspetti organizzativi vi collabora - da ultimo in veste di presidente - una vecchia conoscenza sampierdarenese: Mauro Pierri. Da qualche tempo pensionato, è stato per oltre vent'anni l'ormai storico direttore sanitario del Villa Scassi. Il suo nome resta soprattutto legato alla gestione Ferrando e all'avventura dell'ospedale-azienda. "Mi fa piacere dare il mio supporto a questo gruppo teatrale così dinamico - commenta - Il suo entusiasmo è contagioso. E il pubblico lo sente". La compagnia ha ora in cartellone una nuova commedia: *A coa do Diao*. Il testo prescelto è una chicca del repertorio di Luciano Borsarelli. "Tre spassosi atti per la regia di Pietro Delfino in cui, secondo i canoni classici della commedia genovese, tra manezzi e colpi di scena si dipana la comica vicenda della famiglia del barbiere Martin Pestalossa" spiega Marisa Ganci, che interpreta il principale ruolo femminile, quello di Comba, la moglie del protagonista. L'appuntamento è per il 18 dicembre alle ore 16 al Teatro Verdi di Sestri Ponente. Da non mancare.

Marco Bonetti



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
UNITRE – UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
Sede di GENOVA

Via Alfredo Carzino 2a/3 - 16149 GENOVA - tel. 010 416296 Fax 010 8685000
www.unitrege.it - email: unitresedegenova@yahoo.it

Associazione di promozione sociale fondata sul volontariato

Corsi, laboratori, attività culturali. Stare insieme per imparare da giovani a diventare anziani attivi in salute!

Il prossimo Anno Accademico vedrà l'inaugurazione di nuovi grandi spazi attrezzati a disposizione della cittadinanza.

Vi aspettiamo - Informazioni in segreteria tutti i giorni

Buon Natale e Buon Anno Nuovo



Il Consiglio Direttivo ed i Soci del

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SAMPIERDARENA

porge i più sentiti auguri di buone feste alla cittadinanza ed invita a visitare la nostra sede in via B. Agnese, 1canc.
Il nostro sito è www.caisampierdarena.org

Palcoscenici della lirica**Se son rose, fioriranno...**

In momenti non particolarmente felici, dove la serenità è decisamente un'altra cosa, due ore piacevoli e spensierate possono essere un ottimo toccasana. Così è stato al Teatro Carlo Felice, dove, nella piena consapevolezza di non aver assistito allo spettacolo del secolo, abbiamo notevolmente apprezzato l'insolito dittico "Il campanello" di Gaetano Donizetti e "Gianni Schicchi" di Giacomo Puccini. Spettacoli confezionati sempre sotto il segno di una sobria spartanità ed affidati, ancora una volta, ad un manipolo di promettenti voci (alcune da monitorare attentamente), con scene di Enrico Musenich, che si avvaleva, con notevoli risultati, della collaborazione di IKEA e con costumi veramente belli firmati Vivien A. Hewitt, esaltati dalle efficaci luci di Luciano Novelli. La briosa regia era affidata ad uno splendido giovane con carta d'identità datata 1924, Rolando Panerai,

che si riservava inoltre la parte del protagonista in "Gianni Schicchi" fornendo un autentico saggio della sua immensa classe. Parte musicale più che dignitosa con una buona prova dell'orchestra diretta da Valerio Galli e fra gli interpreti, oltre a Rolando Panerai, gionese Schicchi, segnaliamo con piacere Francesco Verna, convincente e brillante Enrico ne "Il campanello" e Sophie Gardeladze, deliziosa Lauretta in "Gianni Schicchi", già ammirata Papagena nello scorso "Flauto magico". E, spettacolo delizioso, raffinato, oltre che divertentissimo, dobbiamo menzionare "La Cecchina, ossia la buona figliola", di Niccolò Piccinni, visto al Teatro Donizetti di Bergamo. Autentico rarissimo gioiello settecentesco, con libretto di Carlo Goldoni, tratto da "Pamela" di Richardson, ha entusiasmato il numeroso pubblico presente in sala. Trasportata la vicenda dal Settecento italiano in una Londra nei primi anni del Novecento con le scene di Massimo Checchetto ed i costumi di Carlos Tieppo, geniale, oltre che piacevole, la scelta registica di Stefano Bellotto nell'avvalersi di immagini di film muti durante l'esecuzione della sinfonia, agevolando la comprensione dell'antefatto e, sempre a merito del regista, tutte le gags presenti, mai sopra le righe, veramente piacevoli. Di notevole spessore la parte musicale, dove il bravo ed informale Stefano Montanari, suonando il cembalo in piedi, dirigeva i Solisti dell'Orchestra del Bergamo Musica Festival. Anche qui giovani interpreti, alcuni sconosciuti, ma di meritevole e sicuro avvenire: Gabriella Costa (Cecchina), Francesco Paolo Panni (il Marchese), Tomoko Masuda (Marchesa), Enrico Marabelli (Mengotto), Sandra Pastrana (Armidoro), Valentina Vitti (Sandrina), Kanae Fujitani (Paoluccia) ed il divertentissimo Leonardo Galeazzi (Tagliaferro). Speranza per tempi migliori, speranza di brillanti carriere: se son rose fioriranno! E a tutti voi il più caro augurio di Buone Feste!

Gianni Bartalini



I Soci di Ansaldo Centro Sociale Interaziendale augurano alla cittadinanza un Buon Natale e uno stupendo 2012



Gruppo Escursionistico Riccardo De Grandis

aderente FIE (Federazione Italiana Escursionismo)

Via Carzino 2 - tel. 010 6458406
e-mail: sergiolaconi@libero.it

Auguri di Buone Feste



Lions Club Genova Sampierdarena

Columbus Sea Hotel, via Milano,63, tel 010 265051

e-mail: gesampierdarena@lions108ia2.eu

Presidente: Aurelio Bisso

"Prendere attivo interesse al bene civico culturale, sociale e morale della comunità".
I Lions sono attenti alla salvaguardia dei fondamentali valori umani, nell'operare a favore della società, nell'aiuto ai più deboli ed ai meno fortunati. Anno di Fondazione 1974 presso il Circolo Unione 1860 di Genova Sampierdarena.

ASSICURAZIONI CARIGE

**Proteggiamo
ciò che hai
di più caro**

**Famiglia
Casa
Salute**



Garanzie per incendio, furto, casa, mutuo, danni contro terzi, infortuni. Chiedi nella tua filiale le polizze di Carige Assicurazioni: sono garanzie complete, offerte a un costo che non teme rivali. Provare per credere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.



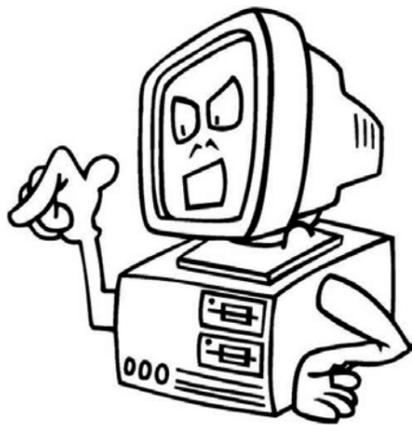
**GRUPPO
BANCA CARIGE**

Un porto sicuro nella vostra città.

www.gruppocarige.it

Il nostro amico computer

Attenzione alle truffe su Internet



Come è noto in internet è possibile trovare programmi completamente gratis che soddisfano la maggior parte delle nostre esigenze. In questo periodo però bisogna fare molta attenzione, in quanto è possibile imbattersi in un sito (sempre lo stesso) apparentemente normale, ma che chiede - per farci scaricare il software che ci necessita - nome, cognome, indirizzo fisico e naturalmente l'indirizzo email. Il problema è il conseguente arrivo di mail che chiedono

denaro, anche in modo abbastanza inquietante e prepotente, per addirittura arrivare a mandarci una lettera cartacea proveniente dalla Germania. Del problema si sono occupate anche trasmissioni televisive che hanno indagato sul fatto perché, in primo luogo, nel sito è molto difficile capire che il servizio è a pagamento (tra l'altro senza fornire un vero valore aggiunto); in più non si capisce di chi si tratta: la sede della società è in un paradiso fiscale, e oltretutto chiede che il denaro venga versato in un conto bancario estero. Al momento è certo che sia la commissione Antitrust che la Magistratura stanno indagando sulle pratiche poco chiare di questo sito. In attesa, rimane il fatto che quando diamo i nostri dati via internet è sempre bene essere molto prudenti, e se non si è certi della identità del nostro interlocutore è bene essere sospettosi. Se ci vediamo chiedere solo l'indirizzo email, possiamo essere ragionevolmente tranquilli, anche se al massimo riceveremo molto 'spam'; ma se ci vediamo fare troppe domande e troppo approfondite, facciamo attenzione, la possibilità della truffa esiste. Certo, per comprare qualcosa è chiaro che il nostro indirizzo fisico dobbiamo darlo, ma solo se ci saremo accertati di chi abbiamo dall'altra parte; per gli acquisti ricordiamo poi che è bene utilizzare carte di credito ricaricabili (che ormai tutte le banche forniscono), o addirittura, spendendo poco di più, usare il pagamento in contrassegno.

Fabio Lottero

Le parole del pastore Calogero Sorce

Il Natale della Chiesa Cristiana Evangelica Assemblee di Dio in Italia



Il pastore Calogero Sorce

Luci, nastri lucenti, dolci motivetti musicali e, a volte, dei candidi fiocchi di neve: queste le immagini che tipicamente dipingono una delle festività più attese e vissute dell'anno: il Natale. È il giorno in cui gran parte della cristianità celebra la nascita di Gesù. I Vangeli però non danno indicazioni circa il giorno né il mese della nascita del Messia e, a dire il vero, nemmeno l'anno. Infatti, è solo dal IV secolo d.C. che questa ricorrenza viene celebrata. Molti non sanno infatti che la data del 25 dicembre fu scelta in maniera strategica dalla Chiesa d'Occidente. Dai cristiani d'Egitto, e in generale in Oriente, tale ricorrenza veniva celebrata il 6 gennaio e, prima ancora, altre date erano già in uso. Il 25 dicembre invece, da secoli, era una data molto popolare tra i pagani per festeggiare il solstizio d'inverno, ossia il giorno in cui il "sole" inizia il suo ritorno nei cieli boreali. Divenne poi la festa romana in cui i pagani, che adoravano il dio Mitra, celebravano la nascita del sole. Così la chiesa del tempo dell'imperatore Costantino, che aveva imposto il Cristianesimo come religione di Stato, scelse quella data. E i cristiani, come scriveva Agostino, dovettero loro malgrado, imparare a celebrare in quella data, non più il sole ma Colui che lo aveva creato. L'origine di una delle date più importanti per i cristiani è dunque pagana!

Questo contribuisce a spiegare perché il 25 dicembre sia festa per tutti, anche per i non cristiani. Ecco perché ognuno, secondo l'intensità o l'esistenza della fede religiosa, ha la libertà di viverla in modo diverso, o meglio ancora... personalizzato. Il Natale è quindi un insieme di riti religiosi e di tradizioni. Per molti infatti, v'è la messa della mezzanotte tra il 24 ed il 25 dicembre. Per altri vi è solo il pranzo di Natale: un'usanza che riunisce tutta la famiglia per mangiare con opulenza, su una tavola particolarmente curata, e per scambiarsi doni più o meno costosi. Ma cosa penserebbe Gesù di una festa in Suo onore in cui la Sua persona è spesso tenuta da parte? Proprio così... tenuta da parte! Durante questo periodo molte persone fanno spese per regali, si ascoltano annunci radio, pubblicità televisive ed in ogni parte del mondo ognuno parla del fatto che arriverà tale giorno, ma è strano realizzare che, in una società che si definisce "di estrazione cristiana" ci si debba ricordare di Gesù, con tanto ardore, solo una volta all'anno! Almeno in questa data le famiglie e

gli amici si riuniscono e si divertono, ma non afferrano il vero motivo della celebrazione, riducendo tutto a: tavole imbandite con cibo delizioso, carne, pasta, frutta fresca e secca, cioccolato, vino, liquori e panettoni (un dolce che di certo Gesù non ha mai mangiato). Si passa poi alle decorazioni: splendide! Compresi i fiocchi dei regali, molti regali, meravigliosamente incartati, magari con gli adesivi delle aziende che ne firmano il contenuto. È strano anche constatare che vi sia ovunque l'immagine di un uomo grasso, tutto vestito di rosso, con una lunga barba bianca, che sa solamente dire: Ho-Ho-Ho! Se per strada poi si incontra qualcuno che ne imita le gesta, gli si fa una fotografia con la nuovissima macchina digitale, come se "la festa" fosse in suo onore!

Ma Gesù che penserebbe di tutto questo? Se la festa è per Lui dovrebbe, almeno, esserGli gradita! Probabilmente, alla fine, il presunto compleanno di Gesù è solo una scusa per non andare a lavorare o per tralasciare la scuola, e che la festa è per le stesse persone che la alimentano con i loro soldi, facendone, alla fine, un gran business.

Se fosse veramente il giorno in cui Cristo Gesù è nato, e se veramente volessimo festeggiare con Lui, vorremmo far sì che i Suoi desideri si adempissero, primo fra tutti quello di entrare e vivere nel cuore di ciascuno: "Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io

entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me" (Apocalisse 3:20).

Più che festeggiare la Sua nascita, dovremmo celebrare la Sua opera di salvezza dal peccato, vero motivo della Sua venuta: "Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Giovanni 3:16,17).

Se oggi si potesse chiedere a Gesù cosa vorrebbe ricevere come dono, Egli certamente risponderebbe così: "Figlio mio, dammi il tuo cuore, e gli occhi tuoi prendano piacere nelle mie vie" (Proverbi 23:26).

E se veramente volessimo prendere parte ad una festa assieme a Gesù, dovremmo prepararci per quella che Lui stesso sta organizzando, per la quale non c'è ancora una data stabilita, ma è già stato rivolto l'invito a quanti vogliono partecipare. Non più la celebrazione della Sua nascita ma l'incontro, o meglio ancora "le nozze" di Cristo (lo sposo) con i chiedenti (la sposa): "Scrivi: Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello." (Apocalisse 19:9).

E tu, vuoi prendere parte alla festa di Gesù?

Calogero Sorce
Pastore della Chiesa Evangelica
Assemblee di Dio in Italia

PIZZERIA TRATTORIA Le Palme

Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92
(adiacente Ospedale di Sampierdarena)

SALONE PER CERIMONIE,
COMPLEANNI, FESTE,
COMUNIONI, BATTESIMI,
ANNIVERSARI, ECC.

"Le Palme" per 3 motivi:
1° - Forno a legna
2° - Prodotti di prima qualità
3° - I prezzi più convenienti

Unica pizzeria in zona con forno a legna

CUCINA CASALINGA
CON SVARIATI MENÙ

MENÙ GIORNALIERO

primo, secondo con contorno bevanda e caffè
euro 10,00

TEL. 010.41.55.92

PIZZA D'ASPORTO
CONSEGNA A DOMICILIO



CHIESA CRISTIANA EVANGELICA "Assemblee di Dio in Italia"

Via E. Degola n. 20

Riunioni aperte al pubblico:



Mercoledì ore 19:00

Venerdì ore 19:00

Domenica ore 17:30

Ingresso libero

Una bella iniziativa benefica

L'Archivolto per gli alluvionati di Genova

Teatro Fondazione
dell'Archivolto

Claudio Bisio, Lella Costa, Ugo Dighero, Rosanna Naddeo e Ugo Pirovano: sono stati loro i generosi protagonisti del recital spettacolo "Per Genova", che si è tenuto lo scorso 5 dicembre al Teatro Modena di San Pier d'Arena. Generosi perchè hanno reso possibile la realizzazione della serata, organizzata dall'Archivolto, per raccogliere fondi a favore degli alluvionati genovesi. All'iniziativa, il pubblico ha risposto, come sempre, con grande entusiasmo e partecipazione. Grazie all'impegno di tutti, si è raggiunta la bella cifra di diecimila euro che saranno devoluti alla Scuola per l'infanzia Chighizola, pesantemente danneggiata dall'alluvione.

Basta a tutte le iniquità

Saranno i poveri...

Scrivendo il poeta romano Orazio in una lettera (Epistola II,2,51) "paupertas impulit audax" (la povertà spinge all'audacia). Estendendo il pensiero, oggi la povertà si è presentata alle porte della nostre società evolute ed è entrata con

prepotenza, tanto da mettere in crisi intere nazioni, senza dimenticarci che è endemica da tempo in molte altre realtà umane, a cominciare dall'Africa. Saranno perciò i poveri a redimere questa umanità travagliata per dire

basta a tutte le iniquità che tentano di condurci al disastro? Comincio a credere che le rivolte di molti abbiano intrapreso la strada dell'audacia, come altre - ad iniziare dalla Primavera Araba, che scontrandosi con regimi dittatoriali - stiano pagando nel sangue il tentativo della loro liberazione, non solo politica.

Nelle nostre democrazie l'indignazione si sta esprimendo con metodi più consoni, meno violenti, ma allarmanti se persino a New York si è manifestata con sit-in di giovani davanti a Wall Street, sede del potere finanziario USA: fatto mai accaduto in precedenza.

È chiaro ormai che il potere finanziario, nella sua folle corsa, tenda a superare ed imporsi sul sistema politico, anche nelle democrazie avanzate.

Natale è alle porte, si tratta di rivisitare ciò che l'Uomo di Nazaret ha esternato nelle sue predicazioni, con i principi di umanità ed equità che esse contengono. Come scrisse François Mauriac nel suo libro Vie de Jésus "la figura del Cristo edulcorato è lontano mille miglia da ciò che Egli ha detto. Non è la carità, né la povertà che Egli esige, ma quell'atteggiamento di distacco dai beni che è una fra le supreme vette dell'ascesi cristiana". Più che avere ci chiama essere. Tutto il resto è fittizio e vulnerabile come la nostra esistenza. Concludendo, auguriamoci un Buon Natale ed un Buon Anno nel proseguire sempre con volontà e speranza sulla strada della vita anche impervia di ogni giorno.

Giovanni Maria Bellati

Grazie al comitato di quartiere

Il calendario 2012 dedicato al vecchio Campasso



COMITATO DI QUARTIERE
CAMPASSO
VIA A. PELLEGRINI, 5R.
16151 GENOVA

È disponibile il "Calendario del Comitato di quartiere Campasso", per l'anno 2012. L'iniziativa, condotta dal presidente Roberto Robusti con la collaborazione di due instancabili motrici, Matilde Gazzo e Lucia Gaglianese, è encomiabile. Lodevole per la valorizzazione del territorio; per la dimostrata partecipazione dei Campassini; per - di assai importanza - la fornitura agli abitanti di uno strumento di identità; ed infine quale assaggio e premessa alla mostra delle foto antiche del rione, che il Comitato intende aprire a tempi ravvicinati e per la quale molto materiale è già stato raccolto ed è già pronto. Il Gazzettino ringrazia queste persone, per il bene che fanno a San Pier d'Arena tutta.

E.B.

Note legali

Sulla risarcibilità del danno "da tradimento coniugale"

A cura dell'avvocato Laura Buffa

I doveri che derivano ai coniugi dal matrimonio - e, tra essi, il dovere di fedeltà - hanno natura giuridica e la loro violazione non trova necessariamente sanzione unicamente nelle misure tipiche previste dal diritto di famiglia, quale la cosiddetta "separazione per colpa".

In effetti gli obblighi nascenti dal vincolo coniugale hanno natura giuridica e quindi la relativa violazione può integrare gli estremi dell'illecito civile e dare luogo al risarcimento dei danni non patrimoniali. Il diritto al risarcimento del danno sussiste anche nel caso in cui la separazione tra i coniugi sia stata consensuale e non si sia pertanto indagato, in quella sede, in merito alle colpe della separazione. La Corte di Cassazione, con una recente ed interessante sentenza, ha dichiarato tale principio traendo spunto dal caso di due coniugi che si erano separati consensualmente, ma, successivamente alla separazione, la moglie aveva richiesto un risarcimento per avere subito le sofferenze per la relazione extraconiugale del marito, ampiamente pubblica e quindi particolarmente frustrante.

Il quesito posto alla Corte si articola in questi termini: "Posto che la ricorrente ha proposto domanda giudiziale nei confronti del coniuge al fine di ottenere il risarcimento dei danni subiti per effetto dei di lui comportamenti violativi dei doveri nascenti dal matrimonio e lesivi di diritti assoluti e costituzionalmente protetti, affermi la Corte il principio che la mancanza di addebito in sede di separazione per mutuo consenso non è preclusiva di separata azione per il risarcimento dei danni prodotti dalla violazione dei doveri nascenti dal matrimonio e riguardanti diritti costituzionalmente protetti". La Corte ha sciolto il quesito, dichiarando che l'azione di risarcimento è comunque esercitabile in relazione ad una condotta dell'altro coniuge posta in essere nella consapevolezza della sua attitudine a recare pregiudizio, in quanto contraria ai doveri nascenti dal matrimonio e produttiva di un danno ingiusto.

Naturalmente occorre distinguere, perché c'è tradimento e tradimento e il risarcimento dei danni verrà riconosciuto solo quando il tradimento sia stato perpetrato con modalità tali da ledere diritti costituzionalmente protetti quali la salute, l'immagine, la riservatezza, le relazioni sociali, la dignità del coniuge tradito.

I principi espressi sono rinvenibili, tra le altre, nelle sentenze della Corte di Cassazione, Sez. la civile, n. 9801 del 10 maggio 2005, n. 17101/11 del 11 agosto 2011; n. 18853, del 15 settembre 2011 e negli artt. 151, 155, 155bis, 155ter, 155sexies, 2043 e 2059 del Codice civile

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.



la generale pompe funebri spa



010.41.42.41



servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r

Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde
800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Illusioni in arrivo, dal web e non solo...

Babbo Natale, per favore, aiutaci tu



Una nuova normativa da applicare ai giochi come Gratta e vinci, Superenalotto e Videolotterie è stata appena emessa con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Eccola più precisamente: i fortunati le cui vincite supereranno i cinquecento euro dovranno versare un "contentino" allo Stato, il 6% sulla cifra vinta.

Insomma, un business senza uguali quello del gioco, sul quale lo Stato ha un buon tornaconto. Basti pensare che nei primi dieci mesi del 2011 la somma raccolta dall'Erario è stata di 9,31 miliardi di euro. Già, il gioco tira e in merito a ciò sono in arrivo delle novità.

L'ippica è in crisi? Niente paura, ci pensa la Snai (uno dei tanti operatori del settore) a provvedere con le corse virtuali. I vantaggi saranno immensi: nessuna struttura da mantenere, nessun litigio tra fantini, nessun personale da stipendiare ma solo uno splendido programma con tanti purasangue in pista, on line; sembreranno veri. In rete si moltiplicano i giochi a disposizione: sono in arrivo bingo, poker, lotterie e slot ma non solo; si potrà giocare anche a briscola e ai dadi: si attende solo che i Monopoli emettano il decreto che li regolerà.

Purtroppo un numero elevatissimo di persone si affida a speranze così vane, nonostante la crisi, o forse proprio per questo: vorranno aggrapparsi ad un sogno.

Non ci si dovrebbe lasciar tentare, son solo abbagli che possono rovinare la vita.

Sappiamo, si cerca conforto dove si può; la crisi c'è e fa paura, è tangibile, i negozi sono certamente meno affollati e la povertà dilaga. Bisognerebbe avere un bel salvadanaio e usarlo ogni volta che la tentazione del gioco assale: la vincita così sarebbe garantita.

Può essere che il periodo nero di oggi abbia un positivo rovescio della medaglia: ci aiuterà a riflettere sui tanti errati modi di vivere che abbiamo assunto per troppo tempo; il consumismo sfrenato, lo spreco senza limiti... impareremo a risparmiare, a riciclare, ad aver maggior rispetto per l'ambiente, diventeremo più consapevoli.

Adesso più che mai ci assale un'imperiosa necessità di cambiamento, ci sentiamo soffocare, sentiamo il bisogno di aria nuova e pulita. Si dovrebbe iniziare con il rinnovo di tutti i parlamentari (e non ci riferiamo all'attuale governo "tecnico"); ecco, in poche parole dovrebbero togliersi di torno, fare fagotto, sparire dalla scena politica italiana. Hanno troppo dimostrato d'aver interesse solo per la poltrona che occupano e per i mille privilegi di cui godono. Sfiacciatamente vengono a chiederci di fare dei sacrifici per salvare l'Italia.

Già, con la manovra. La manovra dovrebbe iniziare con dei drastici tagli ai loro vitalizi e stipendi d'oro. Sappiamo che l'Italia detiene e mantiene il più alto numero di parlamentari al mondo. Da non credere ma è vero, un'altra vergogna!

Speriamo che Babbo Natale li faccia sparire, non se ne può più dei loro litigi, delle loro penose sceneggiate. Babbo Natale, pensaci tu...

Eh sì, certo, siamo consapevoli che anche questa è un'illusione, è un sogno, lo stesso di chi continua a sperare in una vincita straordinaria al superenalotto. Però, ogni tanto avviene... Non perdiamo la speranza.

Tanti auguri cari lettori, da tutti noi redattori che ogni mese ci impegniamo a rendere più bello il Gazzettino sampierdarenese.

Buon Natale a tutti.

Laura Traverso

F.I.E. Federazione Italiana Escursionismo Comitato Regionale Ligure Onlus

Via La Spezia 58 r
tel. 010 8606405 / 010 414194
e-mail fielig@tin.it



La F.I.E. fondata a Genova nel 1946, è attualmente articolata in comitati su base regionale e fa parte della Federazione Europea escursionismo. La F.I.E. raggruppa a Genova oltre 20 associazioni con 1600 soci, che praticano attività di escursionismo, sci, marce in montagna, segnalazione dei sentieri. Questo significa innanzitutto favorire un turismo diverso che si pone come obiettivo la conoscenza dell'ambiente ed il rispetto per la natura. Una particolare attenzione è per il mondo della scuola, con corsi ed escursioni didattiche.

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Ci scrive **Giuseppino Giorgio Orengo da Roma**

Un'antica ricetta del pandolce genovese



Dai ricordi che ho messo insieme e che racconto parte della mia vita, ho estrapolato la ricetta di mia nonna Corona Morasso Orengo, per il lavoro che necessitava l'esecuzione casalinga e tradizionale del "Pandolce" che, finché in vita, non è mai mancato durante le feste natalizie. Ve la invio e spero possa interessare far conoscere il lavoro che richiedeva questa antica consuetudine di avere a Natale il "Pane dolce", "O pandoçe zenèize". Vi allego pure una copia di un'altra ricetta per una più veloce preparazione del suddetto "dolce".

Sistema classico

Prendete kg. 1,5 di buona farina di frumento, ponetela sulla madia in un mucchio, formatevi un buco nel mezzo e versatevi un bicchiere d'acqua in cui avrete preventivamente sciolto g. 150 di lievito di pane. Impastate ulteriormente con porzione di farina (quanta ne assorbe) la parte liquida fino a che avrete formata una pasta ben amalgamata e compatta. Copritela con il rimanente della farina; ponete sopra un foglio di carta e addosso a questo una coperta di lana, lasciando così in riposo la pasta per circa otto ore. Dopo ciò scopritela, impastatela colla rimanente farina mercè un altro poco di acqua tiepida, aggiungendovi ed unendo in pari tempo: un pizzico di sale, 0,500 Kg di zucchero (oppure 0,350 Kg di zucchero a velo); 0,500 Kg di burro (liquefatto a bagnomaria), un bicchierino di vino marsala; una cucchiata d'acqua di fiori d'arancio. Mescolare e manipolare assai bene il tutto finché non si ottenga una pasta omogenea e morbida. Quindi aggiungete, impastando il tutto a lungo: 180 g. di uva passola bianca di Smirne; 60 g. di pistacchi mondati, 160 g. di pinoli, 20 g. di semi di anice, 160 g. di noci mondate, 160 g. di mandorle mondate, 80 g. di canditi (cedro e aranci) tagliati a piccoli dadi. La pasta, dopo averla ben lavorata e quando si è assorbita tutti gli ingredienti, deve risultare soffice e morbida uniformemente. Allora formate quattro pani (o due o tre se volete pandolci più grandi) che faserete all'intorno con carta oleata a guisa di turbante che fermerete con uno spillo (da togliere, naturalmente, a fine cottura...!) in modo che la pasta non si schiacci troppo; sopra, con un coltello a punta, farete un'incisione a forma di triangolo. Lascierete quindi lievitare per altre dodici

ore, avvertendo che, se facesse molto freddo, sarebbe necessario mettere la pasta in una stanza alquanto calda (ricordo che la nonna metteva i "pandolci" a lievitare tra i materassi, che allora erano doppi, su due piani, ai piedi del letto. Ma bisogna anche sapere che le case affacciate sul mare erano, a quei tempi, prive di riscaldamento centralizzato). Finalmente liberate il pandolce e fatelo cuocere a forno lento per tre ore.

Sistema rapido

Adoperando il lievito in polvere (allora "royal backing powder" ma oggi esistono in commercio altri lieviti vanigliati) si useranno gli stessi ingredienti tranne: il lievito di pane, che deve essere sostituito con quattro cucchiaini di lievito in polvere; lo zucchero, anziché 0,500 kg dosarne 150 g., in quanto il lievito vanigliato dolcifica già di per se stesso; farina, anziché kg. 1,5 si può fare kg 1,320 di farina e 180 g. di fecola di patate. Con kg. 1,5 di farina (o farina e fecola) si possono formare due pandolci grandi, oppure tre o quattro più piccoli, come già suggerito nella ricetta tradizionale di mia nonna. Con questo sistema rapido, i tempi di lievitazione si riducono a zero, il pandolce risulta ottimo, però non ha il gusto antico risultante se fatto con il lievito di pane.

Ringraziamo Giuseppino Giorgio Orengo, nostro abbonato dalla nascita del Gazzettino. Il suo "essere sampierdarenese", pur vivendo a Roma da tanti anni, ci deve inorgogliare. Ma non deve inorgogliare soltanto noi del Gazzettino e tutti i nostri lettori che del nostro "essere sampierdarenese" ne facciamo un vanto, ma deve far pensare a quelli che vedono in San Pier d'Arena solo degrado e abbandono. Per molti, che da tanti anni sono lontani dalla nostra città, San Pier d'Arena è un ricordo. Un bel ricordo. Per noi che qui viviamo e lavoriamo deve essere una bella realtà. Per riuscire in questo intento si deve essere uniti, al di là delle ideologie e dagli interessi politici. Si devono abbandonare le polemiche e gli inutili discorsi. Si deve passare ai fatti con la partecipazione e, qualche volta, picchiando i pugni sui tavoli che contano. Solo così, un giorno, potremo raccontare ai nostri nipoti di quanto è bella San Pier d'Arena.

Red.



"PAOLO E GIAN" di Leone Ponte s.n.c.

Forniture di specialità gastronomiche per ristoranti, supermercati e alimentari
Catering personalizzati per cerimonie, convention ed eventi in genere

Via Badino, 6 a - Loc. Fumeri - Mignanego - Genova

tel e fax 010/7729111- 010/7720563 - e-mail: paoloegian@libero.it

Ricordi

13/12/2009 – 13/12/2011



GIUSEPPINA MOLINARI
(PINA)
in LEONCINI

Sono due anni che ci hai lasciato. Il nostro ricordo è sempre vivo. Stefano, Gianna, Angelo, Chiara, i parenti e gli amici tutti non Ti dimenticano.

15/12/1995 – 15/12/2011



ROBERTO BALDINI
Presidente della Croce d'Oro e della Circonscrizione

Ti pensiamo e Ti ricordiamo con amore e nostalgia, confortati da quanti sono quelli che Ti ricordano e Ti pensano. Questo ci aiuta nel nostro dolore. Tua moglie, le Tue figlie, i generi ed i nipoti.

21/12/1998 – 21/12/2011



REMO FRAMBATI

A tredici anni dalla Sua scomparsa la Sua figura appare indimenticabile non solo per i Suoi figli e la moglie ma anche per tutti coloro che ricordandolo come uomo probo e grande lavoratore serbano nel cuore un grande rimpianto.

12/12/2005 – 12/12/2011

GIANNETTO D'ORIA



Sono passati sei anni dalla Sua scomparsa; giornalista amato e stimato da tutti, era stato il fondatore, nel lontano 1972, insieme ad Ettore Bertieri e Rino Baselica, del Gazzettino Sampierdarenese e, nel 1982, della Società Editrice Sampierdarenese. Esponente dell'ANPI, capo squadra anziano della P.A. Croce d'Oro, era stato, negli ultimi anni, Presidente del Circolo Auser Martinetti, carica ricoperta fino alla sua morte. Memore della Sua costante presenza e delle Sue indubbie capacità giornalistiche, la redazione del Gazzettino Lo ricorda con immutato affetto.

In ricordo del Papa polacco

Ho rischiato grosso



Mettendo a posto vecchie foto, ne ho trovato una che mi ha ricordato il bellissimo pellegrinaggio della primavera 1979, quando don Berto Ferrari guidò a Roma circa millecinquecento sampierdarenesi, e l'episodio immortalato dalla foto stessa, che ora vi racconto brevemente. Di quelle giornate molti conservano come me un bellissimo ricordo, e le foto che iniziano a scolorire ci dicono come la partecipazione sia stata davvero ai massimi livelli per la nostra delegazione. Furono giorni intensi ed indimenticabili a contatto con Papa Giovanni Paolo II che allora era all'inizio del suo pontificato ed in piena forma fisica, non essendo ancora stato perpetrato l'attentato (13/5/1981) che poi influi pesantemente sulla sua salute. Fummo da lui ricevuti in udienza speciale in una grande sala in Vaticano, e qui accadde (o meglio, non accadde) un piccolo episodio che avrebbe potuto avere gravi conseguenze su di me. Essendo entrato tra i primi nella lunga ed ampia sala, mi sistemai in una specie di piccolo poggolo leggermente sopraelevato rispetto al piano dove erano tutti gli altri. L'udienza iniziò con i discorsi di saluto del cardinale Giuseppe Siri e di don Berto Ferrari, seguiti dalla presentazione al Papa dei sacerdoti presenti, dopodiché il Santo Padre ci rivolse il suo saluto e si alzò per venire a stringerci le mani. Dal mio "poggolo", vedendo che

stava arrivando proprio lì sotto, mi sporsi in avanti per toccargli almeno una mano e, come mostra bene la foto, in quel momento la guardia svizzera con tanto di alabarda scattò sull'attenti portando di colpo l'arma da diagonale a verticale, e mancò pochissimo che la punta dell'alabarda mi si conficcasse sotto l'ascella destra. Lì per lì non ho "realizzato" il rischio corso, ma quando il Papa si è allontanato e lo svizzero si è rimesso sul riposo ho capito chiaramente che quella punta (non finta, ma di vero metallo) mi poteva fare davvero male. Non parlo di miracoli, per carità, ma sono comunque contento per come è andata. Oggi, rivedendo in quella foto don Berto, padre Lauro e don Riccardo De Grandis penso che abbiamo cari amici che intercedono dal Cielo per tutti noi, assieme al grande ed indimenticabile Papa polacco.

Pietro Pero

25/11/2004 – 25/11/2011



MARIA LUIGIA PONZANO
(Ginetta)

Sono passati sette anni da quando Tu non sei più con noi, ma il Tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. Il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

26/12/2007 - 26/12/2011



GINO FERRARI

A quattro anni dalla Sua scomparsa, la moglie Marisa, il figlio Marco con Eliana, il cognato ed i nipoti tutti, Lo pensano con amore e grande affetto. RicordandoLo, con immutato dolore e rimpianto per la Sua dipartita, a quanti Lo conobbero e stimarono.

**A dicembre scade
il vostro abbonamento
al Gazzettino.
Ricordatevi di rinnovarlo.**

10/12/1989 – 10/12/2011

ALBA BENVENUTA
ROCCATAGLIATA



Sono trascorsi ventidue anni dalla Sua scomparsa, ma il dolore, il rimpianto ed il Suo ricordo sono sempre vivi nel cuore dei figli, Emilia ed Enrico, e dei nipoti, Gianluca ed Alessia, che ricordano la Sua cara figura a quanti La conobbero.

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Caterina Grisanzio, Fabio Lottero, Erika Muscarella, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Claudio Scotton, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
16149 Genova San Pier d'Arena
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

ESCE OGNI FINE MESE



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Idee regalo utili ed economiche

Scegli un libro per Natale



Cosa c'è di più bello, in questi momenti di crisi, che donare per Natale qualcosa che resti davvero nel tempo e che i faccia pensare a chi ce l'ha regalata? Ecco, allora che niente è meglio di un bel libro, da leggere tutto d'un fiato o da gustarsi pian piano, da tenere sulla scrivania per consultarlo. Proponiamo, allora, come idea regalo, le ultime pubblicazioni della Società Editrice Sampierdarenese, ideali per i genovesi doc, ma non solo.

Dopo il libro d'esordio "A volo di gabbiano - Storia e amore tra Genova e Palermo", Mirco Oriati e Rossana Rizzuto tornano con un libro interes-

sante, piacevole e articolato: "Di terra, di mare - Santa Maria della Cella, una chiesa sul Mediterraneo". La storia della chiesa della Cella, luogo di culto e devozione importante per i sampierdarenesi e i genovesi tutti si alterna in maniera piacevole e armoniosa ad affreschi storici su San Pier d'Arena che mirano, utilizzando il nobile strumento della narrazione, ad immergere il lettore in un viaggio ancor più ampio ed emozionale, attraverso tante vicende di persone comuni che si snodano nei secoli legate da un avvincente filo rosso. Per chi vuole concludere in bellezza l'anno dedicato alle celebrazioni dell'Unità d'Italia, invece, l'ideale è "San Pier d'Arena e San Teodoro - Dall'alba del Risorgimento all'Unità d'Italia": il libro, che vede le prestigiose firme di Ezio Baglini, Franco Bampi, Edilio Gaggino, Fabio Lottero, Fulvio Ma-

jocco, Giuseppe Majocco e Alfredo Giuseppe Remedi, vuole ripercorrere gli anni che vanno dal 1815 al 1861, attraverso personaggi, luoghi e fatti che hanno riguardato San Pier d'Arena e San Teodoro. Non solo storia ma anche tante curiosità, anche inedite. Infine, per chi si fosse perso le uscite settimanali in abbinamento con "Il Secolo XIX", i dieci volumetti tascabili della collana Bolezümme, curata da Franco Bampi, sono ancora disponibili; un'opera agile ma esaustiva sulla lingua genovese, che adotta la grafia ofiçà e ne stimola l'uso, si propone di creare maretta, bolezümme appunto, nell'ambiente dei cultori del genovese e di stimolare soprattutto i giovani a riscoprire le nostre radici. Per conoscere tutte le pubblicazioni della nostra casa editrice, si può consultare il sito www.seseditoria.com.

Sara Gadducci

Il "Paladonbosco" si rinnova



È stata illustrata qualche giorno fa alla presenza del presidente della Regione Liguria Claudio Burlando e di numerose autorità civili e sportive la ristrutturazione della pavimentazione del "PalaDonBosco" di San Pier d'Arena. Si tratta di un parquet di nuova generazione con le nuove tracciature richieste dalle varie federazioni sportive. Burlando ha ribadito l'importanza di queste strutture sul territorio che, al di là della loro utilizzazione a livello agonistico, sono fondamentali in funzione di catalizzatori di giovani di ogni età e provenienza, soprattutto in quelle realtà che presentano criticità quali problemi di integrazione e di spazi in cui svolgere attività ricreative. La struttura sarà inoltre utilizzata da società di basket e pallavolo per gli allenamenti e i rispettivi campionati, in una città in cui è cronica la mancanza di spazi e i pochi presenti risultano inadeguati ad una richiesta di maggiore competitività.

Nicola Leugio

IL TOCCO CHE FA NATALE

Fino al 31 dicembre
MERCATINI DI NATALE

Tante idee regalo artigianali, per portare sotto l'albero originalità e creatività

Sabato 17 dicembre
CONCERTO DI NATALE DELLA FILARMONICA DI CORNIGLIANO

Dal 20 al 23 dicembre dalle 16 alle 19
IL VILLAGGIO DEI DESIDERI

Un grande spazio dedicato ai più piccoli con animazioni, laboratori artistici, Babbo Natale in persona sul suo trono, fiabe narrate e scenografie per divertenti foto ricordo

Fiumara
SHOPPING & FUN

www.fiumara.net

APERTO TUTTE LE DOMENICHE